



**CORTE D'ASSISE DI ROMA  
RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE**

**DOTT.SSA CANALE EVELINA  
DOTT. COLELLA PAOLO**

**Presidente  
Giudice a latere**

**DOTT.SSA CUGINI TIZIANA**

**Pubblico Ministero**

**DOTT.SSA PAOLETTI MARIAUGUSTA  
COSTA SIG. MASSIMILIANO - Fonico**

**Cancelliere  
Ausiliario tecnico**

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 131**

**PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05**

**A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + 33**

**UDIENZA DEL 13/10/2016**

**AULA BUNKER ROMA - RM0076**

**Esito: RINVIO AL 14/10/16**

---

Caratteri: 190826

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

SPONTANEE DICHIARAZIONI IMPUTATO – .....	10
TROCCOLI FERNANDEZ JORGE NESTOR - .....	10
Ordinanza .....	26
CONCLUSIONI .....	26
Procuratore Generale - Dottor Capaldo .....	26
Procuratore Generale – Dottoressa Cugini .....	36
Procuratore Generale - Dottoressa Cugini .....	70
Procuratore Generale – Dottoressa Cugini .....	105

**CORTE D'ASSISE DI ROMA - RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE  
AULA BUNKER ROMA - RM0076  
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05  
Udienza del 13/10/2016**

DOTT.SSA CANALE EVELINA	Presidente
DOTT. COLELLA PAOLO	Giudice a latere
DOTT.SSA CUGINI TIZIANA	Pubblico Ministero
DOTT.SSA PAOLETTI MARIAUGUSTA	Cancelliere
COSTA SIG. MASSIMILIANO - Fonico	Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - ARCE GOMEZ LUIS + 33 -**

PRESIDENTE - Signori buongiorno. Cominciamo a chiamare imputati e difensori.

- Arce Gomez Luis, Avvocato Anixia Torti assente, assistito dall'Avvocato Roberto Rosati in sostituzione;
- Aguirre Mora, Avvocato Monica Morisi assente, assistito dall'Avvocato Marco Bastoni in sostituzione;
- Arellano Starck, Avvocato Monica Morisi assente, assistito dall'Avvocato Marco Bastoni in sostituzione;
- Contreras Sepulveda, Avvocato Monica Morisi assente, assistito dall'Avvocato Marco Bastoni in sostituzione;
- Espinosa Bravo, Avvocato Monica Morisi assente, assistito dall'Avvocato Marco Bastoni in sostituzione;
- Luco Estrosa, Avvocato Monica Morisi assente, assistito dall'Avvocato Marco Bastoni in sostituzione;
- Moren Brito, assistito dell'Avvocato Valentina Perrone;
- Moreno Vasquez, assistito dell'Avvocato Valentina Perrone;

- Ramirez Pireda, assistito dell'Avvocato Valentina Perrone;
- Ramirez Ramirez, assistito dell'Avvocato Valentina Perrone;
- Ahumada Valderrama, assistito dell'Avvocato Valentina Perrone;
- Vasquez Chauhaan, assistito dell'Avvocato Valentina Perrone;
  
- Martinez Garay, assistito dall'Avvocato Luca Milani;
- Morales Bermudez, assistito dall'Avvocato Luca Milani;
- Ricchter Prada, assistito dall'Avvocato Luca Milani;
- Ruiz Figueroa, assistito dall'Avvocato Luca Milani;
- Blanco Jan Carlos, assistito dall'Avvocato Luca Milani;
- Chavez Dominguez, assistito dall'Avvocato Carlo Zaccagnini;
- Mato Narbondo, assistito dall'Avvocato Carlo Zaccagnini;
- Paulos Ivan Secundo, assistito dall'Avvocato Samanta Salucci;
  
- Alvarez Armenlino, assistito dall'Avvocato Luca Milani;
- Arab Fernandez, assistito dall'Avvocato Luca Milani;
- Gavazzo Pereira, assistito dall'Avvocato Carlo Zaccagnini;
- Larcerbeau Aguirre Garay, assistito dall'Avvocato Carlo Zaccagnini;
  
- Maurenate Mata, assistito dall'Avvocato Carlo Zaccagnini;
- Medina Blanco, assistito dall'Avvocato Samanta Salucci;
- Ramas Pereira, assistito dall'Avvocato Samanta Salucci;
- Sande Lima, assistito dall'Avvocato Samanta Salucci;
- Silvera Quesada, assistito dall'Avvocato Samanta Salucci;
- Soca Ernesto, assistito dall'Avvocato Samanta Salucci;

- Vasquez Bisio, assistito dall'Avvocato Samanta Salucci;
- Troccoli Fernandez, assistito dall'Avvocato Francesco Saverio Guzzo;
- Garcia Meza Dejada, assistito dall'Avvocato Roberto Rosati.

Parti Civili

- Parti civili; Repubblica Orientale dell'Uruguay, assistito dall'Avvocato Fabio Galiani;
- Presidente del Consiglio dei Ministri, assistito dall'Avvocato Maurizio Greco;
- Frente Amplio, assistito dall'Avvocato Antonello Madeo;
- Meloni Aurora, assistita dall'Avvocato Giancarlo Maniga;
- Casal De Reu Martha Amanda, assistita dall'Avvocato Marta Lucisano;
- Gatti Borzani Maria Esther, assistita dall'Avvocato Marta Lucisano;
- Mihura Maria Cristina presente, assistita dall'Avvocato Paolo Angelo Sodani;
- Recagno Andre's, assistito dall'Avvocato Marta Lucisano;
- Bellizzi Maria, assistita dall'Avvocato Marta Lucisano;
- Bellizzi Silvia, assistita dall'Avvocato Ernesto Magorno;
- Gambaro Raul Mario, assistito dall'Avvocato Fabio Galiani.
- Gambaro Julio Alberto, assistito dall'Avvocato Fabio Galiani;
- D'Elia Carlos Rodolfo, assistito dall'Avvocato Fabio Galiani;

- Borelli Cattaneo Maria Graciela, assistita dall'Avvocato Fabio Galiani;
- Ostiante Silvia Elvira, assistita dall'Avvocato Fabio Galiani;
- Giordano Marta, assistita dall'Avvocato Mario Antonio Angelelli;
- Giordano Lucia, assistita dall'Avvocato Giancarlo Maniga;
- Landi Nidia Edith, assistita dall'Avvocato Fabio Galiani;
- Garcia Dossetti Soledad, assistita dall'Avvocato Fabio Galiani;
- Giordano Marta Beatriz, assistita dall'Avvocato Mario Antonio Angelelli;
- Allegrini Claudia, assistita dall'Avvocato Giancarlo Maniga;
- Vignas Maria Paula, assistita dall'Avvocato Giancarlo Maniga;
- Belvederessi Munoz Rina Ivonne, assistita dall'Avvocato Arturo Arturo Salerni;
- Montiglio Belvederessi Tamara, assistita dall'Avvocato Nicola Brigida,
- Venturelli Cea Maria Paz, assistita dall'Avvocato Marcello Gentili;
- Venturelli Ugo Ignazio, assistito dall'Avvocato Giancarlo Maniga;
- Canales Maino Mariana, assistita dall'Avvocato Valentina Vitale;
- Canales Maino Margarita, assistita dall'Avvocato Marta

Lucisano;

- Guzman Nunez Mariana Hilda, assistita dall'Avvocato Mario Antonio Angelelli;
- Donato Guzman Jaime Andres, assistito dall'Avvocato Alicia Mejia Fritsch;
- Donato Guzman Maurizio Claudio, assistito dall'Avvocato Alicia Mejia Fritsch;
- Donato Guzman Nelson Esteban, assistito dall'Avvocato Marta Lucisano;
- Donato Guzman Ivan Patricio, assistito dall'Avvocato Dario Piccioni;
- Sobrino Berardi Graciela Julieta, assistita dall'Avvocato Andrea Speranzoni;
- Sans Balduvino Aida Aurora, assistita dall'Avvocato Marta Lucisano;
- Sans Balduvino Horacto Rafael, assistito dall'Avvocato Mario Antonio Angelelli;
- Sans Balduvino Horacio Rafael, assistito dall'Avvocato Andrea Ramadori;
- Sans Balduvino Aida Aurora, assistita dall'Avvocato Alicia Mejea Fritsch;
- Ensenat Valentin, assistito dall'Avvocato Arturo Salerni;
- Gatti Daniel Pablo, assistito dall'Avvocato Mario Antonio Angelelli;
- Giordano Mirian Alicia, assistita dall'Avvocato Giancarlo Maniga;

- Banfi Meloni Valeria, assistita dall'Avvocato Alicia Mejia Fritsch;
- Sobrino Costa Pablo Simon, assistito dall'Avvocato Alicia Majia Fritsch;
- Gomez Rosano Nestor Julio, assistito dall'Avvocato Alessia Listro;
- Stamponi Enriqueta Carmen, assistita dall'Avvocato Alessia Listro;
- Campiglia Maria, assistita dall'Avvocato Martina Felicori;
- Moyano Artigas Maria Victoria, assistita dall'Avvocato Simona Filippi;
- Zaffaroni Islas Mariana, assistita dall'Avvocato Simona Filippi;
- Campiglia Mercedes, assistita dall'Avvocato Arturo Salerni;
- Moyano Artigas Maria Victoria, assistita dall'Avvocato Arturo Salerni;
- Nila Heredia Miranda, assistita dall'Avvocato Arturo Salerni;
- Ensegnat Marta Alicia, assistita dall'Avvocato Arturo Salerni;
- Pizarro Sierra Lorena Soledad, assistita dall'Avvocato Arturo Salerni;
- Nila Heredia Miranda, assistita dall'Avvocato Arturo Salerni;
- Montiglio Belvederessi Patricio Alejandro, assistito dall'Avvocato Andrea Speranzoni;



- Banfi Meloni Letizia Paula, assistita dall'Avvocato Andrea Speranzoni;
- Artigas Nilo Ruben Annibal, assistito dall'Avvocato Andrea Speranzoni;
- Artigas Nilo Dardo Dario, assistito dall'Avvocato Andrea Speranzoni;
- Teiller Del Valle Guillermo, assistito dall'Avvocato Andrea Speranzoni.

Per gli intervenienti

- CGL, Avvocato Giancarlo Maniga;
- C.I.S.L. Avvocato Andrea Speranzoni;
- UIL, Avvocato Nicola Brigida;
- Regione Emilia Romagna, Avvocato Giancarlo Maniga;
- Regione Calabria, Avvocato Lucio Romualdo;
- Partito Democratico, Avvocato Antonello Madeo;
- Comune di Roma Capitale, Avvocato Enrico Maggiore.

PRESIDENTE - Era previsto per oggi l'esame dell'Imputato Troccoli.

AVV. GUZZO - Chiedo scusa Presidente, non l'esame, renderà delle dichiarazioni spontanee.

PRESIDENTE - Benissimo. Prego.

**SPONTANEE DICHIARAZIONI IMPUTATO –**

**TROCCOLI FERNANDEZ JORGE NESTOR -**

IMP. TROCCOLI - Il mio nome è Troccoli Fernandez Jorge Nestor, nato a Montevideo il 20 Marzo 1947.

PRESIDENTE - Benissimo. Ci dica pure cosa intende dichiarare.

IMP. TROCCOLI - Signore e Signori della Corte innanzitutto vorrei precisare che io non sono mai stato tratto in arresto nel territorio italiano, mi sono presentato spontaneamente alle autorità circa dieci anni fa, quando ho saputo di essere indagato dalla Procura italiana e da allora non ho mai lasciato il paese. Riassumerò brevemente la vicenda che mi vede imputato e per la quale sono chiamato a (inc.) davanti a voi oggi. Nel 1963 il governo democratico dell'Uruguay ha subito un massiccio attacco da parte del movimento sovversivo che utilizzando metodi terroristici ha sconvolto non solo l'Uruguay ma tutta l'America latina. Io all'epoca avevo soltanto 15 anni e mi ero arruolato nell'accademia navale pieno di sogni e illusioni per una brillante carriera. Sin da subito però i miei sogni si sono infranti perché in accademia mi hanno fatto capire subito quello che stava accadendo. Posso senz'altro affermare che il mio percorso di formazione è stato molto duro e che la mia giovinezza è finita non appena sono entrato in accademia. Per oltre 15 anni movimento sovversivo ha attaccato le istituzioni uruguaiane e ha aggredito, derubato, torturato, infine ucciso moltissimi civili, cittadini uruguaiani. Mi

terroristi hanno ucciso i civili, Poliziotti e militari, compagni, amici. Non posso elencarli tutti, dico solo che erano molti. Per tornare alla mia vicenda del 1974 dopo avere raggiunto il grado di alfiere de Navio, che è il secondo grado della gerarchia navale, sono entrato a far parte del corpo dei fucilieri navali, altrimenti detto Fusna. Questa unità della Marina militare era addetta a contrastare il terrorismo e si occupava in particolare del territorio confinante con l'Argentina lungo il fiume. Il Fusna era organizzato secondo il modello americano, come battaglione dei marines per intenderci, pertanto era costituito da un comando, da un corpo di fucilieri e da un corpo di stato maggiore. Nel 1976 sono stato in servizio presso lo stato maggiore del Fusna, come responsabile della sessione intelligence S2. Quell'anno sono stato promosso a tenente. I miei compiti all'interno dell'unità, in qualità di ufficiale di intelligence, erano quelli di ottenere informazioni e valutarle al fine di neutralizzare il movimento sovversivo. Valutavo e rielaboravo dunque tutte le informazioni ottenute, sia di fonte interna che esterna e delle altre agenzie, sia nazionale che estere e infine coordinavo lo scambio delle predette informazioni e (inc.) acquisti con le altre agenzie. Il confine fluviale uruguayano all'epoca era molto esposto e tra i miei compiti vi era anche quello di contattare le agenzie della Marina e lo stato argentino.

Nessuno mi aveva mai parlato dell'operazione Condor. Mi occupavo di contattare l'agenzia argentina e informare il mio comando e per questo mi recavo spesso in Argentina come si può evincere dalla relazione di servizio. Delle operazioni Condor e della questione dei desaparecidos hanno avuto conoscenza tramite i servizi di stampa soltanto diversi anni dopo il mio ritiro dalla Marina militare. Dubito, per quanto mi riguarda, dell'esistenza di tale piano. Non riesco a immaginare il presidente Argentina Videla prendere ordini dal presidente cileno Pinochet e per giunta nel bel mezzo di un conflitto, da commercio quello relativo al canale (inc.) 1978. Per quanto riguarda i desaparecidos è facile pensare che nessuna agenzia riferisce altre questioni del genere, così circa dieci anni dopo il mio pensionamento ho saputo che mi avevano attribuito diversi delitti. Tale circostanza mi fu riferita da un membro del gruppo sovversivo Gau, in occasione di un incontro finalizzato a una richiesta di aiuto per rintracciare alcune persone scomparse e /o, avere notizie utili per ritrovarle. Ho ricevuto molte persone che volevano questa notizia, queste notizie, e le ho incontrate anche presso la mia abitazione. Ciò è contenuto nella relazione depositata dinanzi al Tribunale del Riesame. Queste persone non si sono comportate con la nobiltà e la correttezza doverose in una circostanza del genere, ma come militare e come

essere umano posso capire e tacere. Per quanto riguarda il Fusna era un'unità che dipendeva dal comando della Marina e la sua azione era strettamente circoscritta a livello nazionale, come ogni unità del suo genere in qualsiasi paese. Il Fusna sempre ha combattuto gruppi armati e sovversivi e ha preso decisioni al suo livello, e non oltre. Posso portare l'esempio dell'argentino Montonero De Gregorio, il terrorista armato oltrepassò il confine del fiume, venne catturato dalla prefettura navale e portato nel Fusna. Dal momento della cattura lo stato argentino cominciò a chiederne subito il trasferimento con insistenza. Il comandante del Fusna, il capitano Jorge Cansolo, chiese al comandante in capo della Marina di poter trasferire De Gregorio e dopo una riunione del consiglio di ufficiali e generali con il governo il presidente della Repubblica ne ordinò il trasferimento. Io all'epoca non ero nell'S2 perché avevo chiesto una licenza speciale. Non ho mai preso alcuna decisione riguardante questo episodio. Per quanto riguarda la comunità nazionale di intelligence, il Fusna era di grado inferiore al Sil, al Coa e all'N2, voglio dire la divisione intelligence dello stato maggiore della Marina. Il Fusna non ha mai eseguito missioni e /o operazioni all'estero. I pochi viaggi che ho effettuato in Argentina erano finalizzati all'attività del coordinamento delle informazioni con Esma, e la mia

attività risulta debitamente registrata nel mio stato di servizio. Non ho mai viaggiato con copertura di identità ma ho sempre viaggiato con i miei documenti. Ho effettuato un viaggio in Argentina il 20 Dicembre 1977, ma tale viaggio non risulta registrato nel mio stato di servizio perché si è trattato di un viaggio a livello personale, per coordinare le questioni relative al corso da intraprendere nel 1978. Ho dovuto coordinare l'alloggio per me e la mia famiglia. Il viaggio ha occupato tutti i miei pensieri. Sarebbe cambiata la vita professionale e del mio stato economico. Sono tornato in Uruguay due giorni dopo. Troppo poco, se mi consentite, per commettere tutti i reati di cui mi accusate. Anche in questa occasione ho viaggiato con i miei documenti di identità e ho viaggiato coi mezzi pubblici. In occasione della preparazione del viaggio ho iniziato una licenza speciale e ho lasciato l'S2 a metà del Dicembre del 1977. Tutto questo consta nella più profonda ricerca a livello governativo per chiarire il destino dei desaparecidos. Ricerca fatta per lo stesso governo che mi accusa oggi. Il primo Gennaio 1978 ho lasciato il Fusna e sono stato trasferito allo stato maggiore navale, divisione personale navale, come eventuale ufficiale in corso all'estero. Ciò si evince anche nel mio stato di servizio. E il 4 di Febbraio dello stesso anno mi sono trasferito con la mia famiglia a Porto Belgrano, in

Argentina, con il passaporto militare. Signori, sono innocente, ho fatto la carriera dal primo grado di guardia Marina. Nel 1976 sono diventato alfiere, alla fine del 1977 e durante il corso a Porto Belgrano sono diventato tenente. Io ero un militare con tutto quello che significa e comporta. Sono stato promosso a capitano di corvetta anni dopo e poi capitano di fregata. Mi sono congedato come capitano di vascello. Non ho ucciso nessuno, non ho partecipato a nessuno degli episodi che riguardano i cosiddetti desaparecidos. La Marina militare non ha avuto legami con l'agenzia, con le agenzie e le unità che hanno partecipato agli eventi dei quali sono accusato. Ripeto, ho saputo tutto molti anni dopo. Non ero conoscenza dell'esistenza di nessun piano internazionale. Il Fusna era un'unità regolare subordinata. Non c'era nessuna sorta di sessione speciale. Non furono fatti sequestri, il Fusna eseguiva operazioni militari ordinate da un comando regolarmente istituito. Come ufficiale subalterno ho adempiuto al mio dovere. Non potevo dare ordini in questa vicenda. Non ho mai viaggiato clandestinamente né ho mai tratto in arresto nessuno all'estero. Il trattamento ai detenuti era rigoroso sì, come ho avuto io a Regina Coeli, ma tutti (inc.) alla giustizia e poi in carcere. Tutto questo e gli altri dettagli si possono leggere nel mio interrogatorio di garanzia reso dinanzi al Procuratore



Generale , nelle mie dichiarazioni al Tribunale del Riesame e nel mio libro "La Ira de Leviatan", scritto venti anni fa. Un libro che ho scritto cercando di trovare la pace per tutti. Ho rilasciato interviste e molte persone mi hanno sostenuto, ma nulla ho potuto contro il mare di odio, rancore e gli interessi economici che si sono abbattuti su di me. Hanno distrutto la mia vita, sono stato diffamato, mi hanno buttato via dalla facoltà dove stavo studiando antropologia. Mi hanno fatto atti di ripudio di fronte a casa mia. Ho perso molte opportunità di lavoro. Hanno minacciato di uccidermi, hanno minacciato la mia famiglia e quando il governo ha abolito tutte le leggi di amnistia votate dal popolo uruguayano mi hanno perseguitato giudizialmente. La patria che mi ha chiamato prima a combattere poi mi ha tradito, come ha fatto con tanti altri, come ha fatto con (Larsego), il mio amico, ingiustamente imprigionato in Uruguay. Perché questo accanimento contro di me? Signori Giudici io sono il solo ufficiale che ha dato una risposta, che ha spiegato e fatto una analisi dei fatti da un punto di vista antropologico e sociale e sono l'unico senza condanna, non sono mai stato condannato in nessun paese del Sud America. Questo non è trovare la giustizia, signori, questo è accanimento e vendetta. Ma venti anni dopo sono ancora qui, non sono mai fuggito dall'Italia, sono a disposizione, in esilio ma ancora in

piedi. Qui con mia moglie che ha sofferto e soffre con me, separato dai miei figli, dai miei nipoti, dalla mia famiglia e dai miei amici. Principalmente è per tutti loro che voglio dimostrare la mia innocenza. In questi anni ho combattuto contro me stesso, contro il mio rancore e vendetta, è la lotta più dura di tutte, nella quale cerco di essere una persona migliore e ci sto arrivando. Abbiamo subito una guerra e nonostante sono riuscito a perdonare tutto tranne il fatto vile e crudele che sia trasferito questo confronto e l'odio anche ai propri figli. Non hanno diritto di farlo. Noi, io e mia moglie, non l'abbiamo fatto, i nostri figli sono cresciuti liberi dall'odio. L'unica cosa positiva di tutto questo è che ho imparato a amare l'Italia, il paese che mi ha accolto, la patria dei miei antenati. Per quanto riguarda l'altra ingrata patria non avrai nemmeno le mie ossa, come disse dall'esilio Scipione l'Africano. Grazie signori.

PRESIDENTE - A questo punto la Corte ritenuto il processo esaurientemente definito...

AVV. MEJIA FRITSCH - Scusi Presidente, ci sono produzioni documentali.

AVV. GALIANI - Presidente, chiedo scusa, per quanto riguarda l'imputato Troccoli che testè ha rilasciato spontanee dichiarazioni, io avevo chiesto (inc.) per tutti gli

imputati, e si vede che si avvalso della per facoltà di non rispondere. Produco gli interrogatori ai quali è stato precedentemente sottoposto. Poi c'è produzione documentale, non so se è questo il momento.

PRESIDENTE - Sì. Dopodiché è finito il momento. Si affretti. Ci sono altre produzioni documentali?

AVV. MEJIA FRITSSH - Sì Presidente.

AVV. GALIANI - Nell'indice indico che parte degli atti sono già presso la cancelleria della Corte.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. GUZZO - Difesa Troccoli. Ho alcuni documenti, ho stilato una breve nota, non sono tanti, sono solo sette, e quindi li deposito oggi.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. MEJIA FRITSH - Presidente per la difesa Donato, noi la scorsa udienza avevamo prodotto le dichiarazioni di Pedro Octavio Espinosa Bravo e c'eravamo impegnati anche a farle tradurre. Il perito del Tribunale ha provveduto a questa traduzione che mi accingo a depositare. Una perizia ovviamente, una traduzione debitamente autenticata dall'interprete già nominato da questo Tribunale. Poi vorrei produrre i tre certificati di nascita dei signori Jaime Andrè Donato Guzman, Maurizio Claudio Donato Guzman e Ivan Patrizio Donato Guzman che sono le parti civili costituite in questo procedimento. E infine vorrei produrre lo stato, per riassunto, di atto

di nascita della signora Banfi Meloni Valeria che è una delle parti civili da me rappresentate.

AVV. VITALE - Presidente, per la Parte Civile...

PRESIDENTE - Chiedo scusa, sono fascicolati e elencati questi documenti Avvocato? Devono essere tutti fascicolati e elencati.

AVV. GUZZO - Presidente ne approfitto: è possibile dare un'occhiata velocemente, visto sono voluminosi, ai documenti dell'Avvocato Fabio Galiano.

AVV. GALLIANO - Vorrei offrire agli imputati l'indice.

PRESIDENTE - Sì.

AVV. VITALE - Per la Parte Civile Mariana Zaffaroni, volevo depositare il certificato di nascita della Parte Civile.

AVV. LUCISANO - Presidente, a integrazione della produzione documentale fatta all'udienza scorsa per Donato Guzman vorrei depositare la versione originale della documentazione inviata dal Ministero degli Affari Esteri alla Procura della Repubblica in relazione alla scomparsa di Donato.

AVV. ZACCAGNINI - Difesa Chaves Dominguez, presento una memoria difensiva per tutti i miei assistiti.

PRESIDENTE - Altre produzioni?

AVV. VENTRELLA - L'Avvocato dello Stato a integrazione della produzione della scorsa udienza, soprattutto materiale fotografico che avevo fatto stampare dalla cancelleria, quelle fotografie non erano tutte, perché poi la

fotocopiatrice le ha restituite più tardi, e quindi sono in grado di depositare completamente le copie fotografiche e una traduzione delle didascalie che le fotografie stesse recano.

P.G. CUGINI - Va riferimento la Procura che con riferimento alla traduzione, essendo tantissime le fotografie e essendo breve il tempo che si aveva a disposizione per la traduzione delle didascalie che accompagnavano queste fotografie, sono state tradotte a mo di campione le prime 5 cartelle, sono cartelle perché sono individuate con riferimento al modo di classificazione di queste fotografie nel dischetto che è stato prodotto, sia pure postumo, da Repiuma. Sulla identità di gran parte di queste, a quelle già prodotte e allegate, sia pure in copia nell'occasione della rogatoria che si è avuta nel procedimento in cui alle dichiarazioni già prodotte alla precedente udienza, è visibile l'identità per gran parte di queste.

AVV. MILANI - Presidente chiedo scusa. Sarò telegrafico: non riferimento alla produzione del collega Galiani, Presidente, io chiederei visto che non viene prodotto soltanto l'interrogatorio del Troccoli ma anche altri interrogatori, tra cui quelli riconducibili ai miei assistiti uruguaiani, io chiederei di poter vedere questi interrogatori, per comprendere, per vedere se sono state rispettate... non ho dubbi che siano state rispettate le

garanzie, però vorrei poterli controllare Presidente.  
Almeno questo.

AVV. - Mi associo alla richiesta perché l'elenco dei documenti è molto generico, si parla di verbali ma vediamo un attimo di cosa si tratta.

AVV. MILANI - Se ritiene possiamo, Presidente, sospendere dieci minuti.

PRESIDENTE - Sì, dieci minuti. Non di più.

AVV. ZACCAGNINI - Anche io mi oppongo a questa produzione per il momento, devo esaminarla.

PRESIDENTE - Prima la esamini e poi decida.

- A questo punto viene disposta una breve sospensione.

- Alla ripresa:

PRESIDENTE - Se qualcuno deve osservare qualcosa...

AVV. RAMADORI - Prendo un attimo la parola solo per depositare quanto indicato dall'Avvocato Mejia, abbiamo indicizzato tutto.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. GUZZO - Chiedo scusa, in ordine alla produzione documentale dell'Avvocato Galiani osservo... ho qualche dubbio sull'ammissibilità e quindi mi oppongo ovviamente all'ammissibilità dei documenti prodotti. Allora si tratta di documenti molti dei quali abbiamo preso una visione molto rapida, sono tradotti, non legalizzati, quindi ci sono delle traduzioni fatte con dei foglietti

oppure a margine. Poi al numero 8, come documento numero 8, l'Avvocato Galiani deposita una memoria difensiva di Troccoli denominata "memoria difensiva di Troccoli", in effetti si tratta di una opposizione a una richiesta, a una convalida a firma dell'Avvocato Scarano, ex difensore di Troccoli all'epoca, e quindi un atto di parte e troviamo lì evidenziate delle frasi che non sono attribuibili assolutamente al Troccoli, è l'Avvocato che scrive per cui non sono espressioni utilizzate da Troccoli. E così come anche per quanto riguarda gli interrogatori degli imputati: sono stati depositati dall'Avvocato Galiano gli interrogatori degli imputati Gregorio e Corrado Alvarez Armellino, Juan Carlos Lacerbeau, eccetera, e ce ne sono tanti altri elencati qui in questa lista, e sono interrogatori di imputati che compaiono in un altro processo però, riferiti, quegli interrogatori, sono riferiti a un altro processo, non al processo che li vede oggi imputati o ad un processo connesso a questo celebrato in altro paese. Per cui c'è opposizione da parte di questa difesa alla documentazione depositata dall'Avvocato Galiano, così come il numero 10, per ultimo, è l'elenco dei veicoli donati al Fusna e a l'Esma, si tratta di un elenco di due pagine di uno scritto in lingua spagnola e non c'è neanche la traduzione per questo scritto.

AVV. ZACCAGNI - Mi associo alle doglianze dell'Avvocato

Guzzo.

AVV. MILANI - Presidente anche l'Avvocato Luca Milani si associa come credo anche tutti i colleghi.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. GALIANI - Presidente se posso?

PRESIDENTE - Procuratore Generale ?

P.G. CUGINI - Nulla osservo.

PRESIDENTE - Prego Avvocato.

AVV. GALIANI - Grazie Presidente. In primo luogo a sostegno dell'odierna produzione documentale richiamo quanto argomentato in una precedente produzione documentale di atti esteri e anche alla giurisprudenza che ho fornito alla Corte. Volevo specificare che per quanto riguarda i vari imputati la produzione ai sensi dell'articolo 238 del Codice di Procedura Penale, trattandosi di interrogatori con la presenza del difensore, per quanto riguarda in particolare l'imputato Troccoli oltre che ai sensi dell'articolo 238 del Codice di Procedura Penale invoco anche, come ho fatto precedentemente, l'applicazione della convenzione internazionale sull'estradizione tra Italia e Uruguay, il cui testo l'ho già fornito alla Corte, che prevede appunto una trasmissione di atti diretta anche tra i due processi pendenti nel paese richiedente l'estradizione e del paese richiesto. Volevo specificare che gli atti sono quasi tutti tradotti e legalizzati, in merito all'elenco dei



veicoli donati al Fusna dall'Esma, e cioè parlo del documento numero 10, questo documento è stato rinvenuto un archivio Fusna che è stato scoperto a Montevideo recentissimamente. Il documento mi è pervenuto questa notte e quindi per non incorrere poi nella decadenza l'ho prodotto in lingua straniera ma mi riservo di fornire una traduzione di cortesia. Per quanto riguarda anche vari articoli, vari documenti, mi sono limitato a tradurre soltanto due o tre righe, sempre a titolo di traduzione di cortesia, evidenziando quelle che erano le parti rilevanti dei documenti che intendevo sottoporre alla Corte. Quindi richiamando le argomentazioni già ampiamente illustrate nella precedente produzione documentale di atti formati all'estero, insisto perché siano ammessi agli atti. Grazie Presidente.

AVV. GUZZO - Presidente chiedo scusa. Una breve replica. L'Avvocato Galiani parla di verbali di interrogatori di imputati in altro processo, quindi ovviamente dinanzi a autorità straniere, ma il nome di Troccoli, perché l'Avvocato Galiani poc'anzi faceva riferimento alla posizione Troccoli, non compare tra i nomi di questi imputati. Quindi se questa produzione documentale è finalizzata, e quindi diciamo, dovrebbe essere attinente alla posizione Troccoli, ma il nome di Troccoli non compare. Quindi reitero l'opposizione già spiegata. Grazie.

PRESIDENTE - Si può dire che questo non è il processo Troccoli.

AVV. GALIANO - E' un fascicolo a sé stante che collega i due interrogatori di Troccoli.

PRESIDENTE - Sono finite le osservazioni? Allora la Corte può pronunciare ordinanza.

### **Ordinanza**

La Corte rigetta le opposizione e acquisisce tutta la documentazione oggi prodotta ritenuta nella rilevanza e pertinenza nonché l'utilizzabilità ferme restando l'utilizzabilità solo di quelle tradotte in lingua italiana.

- La Corte dichiara chiusa l'istruttoria dibattimentale, ritenuto il processo esaurientemente istruito dichiara chiusa l'assunzione delle prove e rigetta le istanze istruttorie su cui vi è stata riserva; dichiara utilizzabili gli atti assunti al dibattimento ed invita le Parti a formulare le rispettive conclusioni. Prego Procuratore Generale .

<b>CONCLUSIONI</b>
--------------------

**Procuratore Generale - Dottor Capaldo**

P.G. CAPALDO - Grazie Presidente, grazie Signori della Corte. Avverto l'onore di prendere la parola in questo processo che non è un preciso soltanto giudiziario ma è un processo che è già entrato nella storia del nostro paese e nella storia giuridica internazionale. Questo processo ha già avuto, come accennavo nel mio intervento all'inizio del processo, ormai più di un anno fa, ha già avuto una fondamentale importanza nel difficile processo di trasformazione del giudizio che la storia ha già dato su quegli anni, sui massacri avvenuti nel Cono sud dell'America latina, da un giudizio storico a un giudizio penale. L'importanza, lo dicevo e richiamo brevemente quanto avevo già detto, deriva non soltanto in relazione agli accertamenti a cui si è pervenuti attraverso l'istruttoria effettuata dal Procuratore Generale prima e in sede dibattimentale poi, e quindi alla ricostruzione dei diversi casi giudiziari e di uccisioni e scomparse, ma anche perché questo processo, unitamente a quello iniziato dal Giudice spagnolo Baltasar Garçon, che ha potuto avere soltanto un parziale esito dibattimentale con la condanna a un centinaio di anni di carcere del capitano Scilingo, il pilota della morte, dei Voli della morte, e ha contribuito a rivoluzionare la giurisprudenza in America latina, sia pure tra mille difficoltà, rendendo possibile in quei paesi la celebrazione di numerosi processi contro militari macchiatisi di gravi

crimini contro l'umanità. E' stato quindi lo stimolo che è nato da questo processo a spingere i Giudici del Cono sud, infatti, a fare dichiarare l'incostituzionalità delle leggi di cosiddetta, parlo per tutti, per quella argentina, tendenzialmente le leggi di amnistia che le democrazie deboli che si sono affacciate subito dopo il periodo del giunte militare e delle dittature, avevano cercato di dare una pacificazione al paese, leggi di amnistia che appunto sotto l'indicazione esimente della obbedienza dovuta, riuscivano a assolvere e quindi a considerare non imputabili, non punibili, non processabili, tutti i militari e tutti coloro che avevano semplicemente obbedito agli ordini superiori.

Questo è un processo atipico, ve ne siete resi conto, perché la spinta alla ricerca della verità è venuta non dalla Polizia Giudiziaria, tanto dalla Magistratura, quanto dalle persone colpite negli affetti più cari. Questa spinta è quella che ha già consentito, sia in Italia che all'estero, varie pronunce contro i capi e i vertici delle giunte militari in relazione a numerose persone scomparse. E non soltanto la condanna di queste persone ma anche il rinvenimento di centinaia di bambini, lo avete sentito nel corso del dibattimento, che sono stati sottratti dalle forze armate, dalle forze di repressione dei paesi del Cono sud ai loro genitori destinati alla morte. Certo dal momento in cui è iniziata

questa lunga istruttoria per la ricerca della verità, o di una parte della verità, di ciò che è avvenuto all'America latina, le indagini che si sono svolte nel mondo hanno consentito di ricostruire meglio quanto è successo. Richiamo in proposito alla Corte la testimonianza di Giulia Barrera, la sua precisa e puntuale deposizione, ci ha spiegato alcune cose fondamentali che io voglio sottolineare alla Corte. Ha spiegato come in questi paesi siano state istituite delle commissioni, con vani nomi e vari poteri, ma sostanzialmente rivolte all'accertamento di ciò che era avvenuto in quei paesi, che hanno consentito a noi e a voi di avere una massa di documenti in cui molti di questi casi hanno ritrovato già un riconoscimento in quei paesi di tipo amministrativo, di responsabilità contabile per lo Stato. Ma oltre a quanto emerso da queste commissioni l'(inc.) sottolineato come vi siano state delle acquisizioni documentali massicce, imponenti, documenti acquisiti nel corso del processo dagli Stati Uniti a seguito della desecretazione degli atti, e i documenti acquisiti dai cosiddetti archivi del terrore del Paraguay che ci hanno consentito di avere una visione dall'interno del mondo del Condor. Hanno consentito di ritenere inoppugnabilmente dimostrata l'esistenza del Condor che all'inizio dell'indagine era soltanto una ipotesi, un'ipotesi di lavoro che nasceva da alcune

indicazioni soltanto. Lascerò, come è giusto, alla collega Cugini che ha seguito con passione e bravura tutto il dibattimento, il compito di trattare nel dettaglio le varie operazioni repressive e indicare le prove puntuali per ciascuna delle persone, così come preannuncio che la Procura si riserva di produrre una memoria scritta con una indicazione puntuale e precisa per consentire un più costante e preciso sostanzialmente riscontro a questa Corte di quelli che sono i numerosi e fondamentali elementi probatori che sono stati acquisiti in questo processo. Vorrei però quindi limitarmi a alcune osservazioni soltanto e a sottolineare l'importanza di comprendere la chiave con cui vanno interpretate le risultanze processuali. In particolare le imputazioni. Avevo già segnalato all'inizio del procedimento come le imputazioni che riguardano gli omicidi, perché sul piano tecnico giuridico sono stati contestati, il rinvio a giudizio riguarda degli omicidi pluriaggravati di cui si sono resi responsabili secondo la Procura una serie di persone, non vadano configurati come episodi singoli, episodi singoli slegati da un contesto complessivo. Gli omicidi in sostanza non sono degli accadimenti accidentali, causali, assolutamente imprevedibili, frutto dell'intemperanza o della violenza individuale di qualche militare delle forze armate o degli apparati di sicurezza del Cono sud, sono il frutto di operazioni pianificate

con attenzione e organizzate nei minimi dettagli dalle giunte militari. E' per questo che l'impostazione del processo, come voi avete appreso dalla formulazione dei capi di imputazione, riguarda le decisioni dei vertici di questi paesi, cioè dei vertici delle giunte militari, dei vertici delle forze armate che riguardano queste operazioni nel cui ambito si sono verificati questi omicidi. E così scorrendo anche molto rapidamente, noi come impostazione generale di cui dobbiamo tenere conto per poter valutare appieno anche le risultanze processuali, vediamo come nel Cile, dopo il colpo di stato dell'11 Settembre del 1973, la repressione inizia affrontando inizialmente i Gap, cioè la Guardia Armata del Presidente Allende, e da lì abbiamo il caso Montiglio, di cui avete ascoltato drammatiche testimonianze, con il rinvenimento finale anche del corpo del Montiglio. Subito dopo i Gap abbiamo visto come la giunta, cioè Pinochet con i capi della giunta, Arellano Stark, una serie di personaggi che non sono oggi più imputati ma sono nel processo perché la loro attività e la loro correttezza è fondamentale per la comprensione di tutto. Se la sono presa con i moti popolari che cercavano di ottenere una riforma agraria e quindi erano contrari e erano fortemente contrastati dai latifondisti terrieri cileni. E qui abbiamo il caso Venturelli, appunto l'ex sacerdote che si batte per i diritti dei contadini che e

viene ucciso. Poi abbiamo le forze di sinistra che costituiscono l'oggetto della repressione con il Partito Comunista, e qui abbiamo il caso Vindanio. E poi addirittura, dopo la fase, questa fase dell'istruzione, questo per fare capire come era sistematica la (inc.), quindi prendere di mira un nemico alla volta e distruggerlo, dopo il Partito Comunista è venuto il momento della Democrazia Cristiana, il partito di centro, e qui abbiamo il caso Mai. E così passando alle operazioni che hanno visto il fulcro in Argentina vediamo che esse seguono lo stesso meccanismo sostanzialmente, perché abbiamo delle operazioni complessive che hanno riguardato il PVP, poi scenderemo molto nel dettaglio di queste operazioni che sono state ricostruite veramente in modo completo e integrale, che riguardano il ROE, il gruppo di Resistencia Obrero Estudiantil, il caso Billizzi, che riguardano il i GAU, il caso Dossetti, Casco d'Elia. I Gau sarebbero Grupos de Acción Unificadora, che riguardano il Partito Socialista, con il caso Giordano, che riguardano le ELN, cioè l'Esercito della Liberazione Nazionale, con il caso Stamponi, che riguardano i Montoneros, un gruppo fortissimo, forse il più famoso dei gruppi di opposizione ai regimi delle giunte militari del Cono sud, che riguardano il caso Bignas e Campiglia. Ho voluto ricordare l'impostazione accusatoria per fare capire che non abbiamo dei singoli



omicidi che sono svincolati da un contesto, è tutto il contesto che va valutato da questa Corte. Va valutato da questa Corte e quindi è il contesto che consente di capire perché non sono accusati soltanto gli esecutori materiali, coloro che materialmente laddove identificati hanno torturato, hanno ucciso, hanno effettuato dei latrocinii, delle rapine nei confronti dei desaparecidos, ma il processo riguarda, diciamo, il vertice di questi paesi, il vertice delle giunte militari, i vertici delle forze armate o dei personaggi che hanno occupato dei ruoli centrali nei singoli paesi. Poi la dottoressa Cugini esporrà ampiamente quelle che sono state le strutture repressive in ciascuno dei paesi, cioè l'organizzazione della repressione ha avuto una organizzazione specifica in ogni paese, diversa tra loro e specifica. Questo noi lo svilupperemo anche per iscritto rispetto a queste indicazioni, ma questo per spiegare perché ognuno di questi casi nasce con la responsabilità di queste persone che sono ai vertici o che hanno avuto, come dire, un ruolo fondamentale nella decisione in primo luogo di effettuare un'operazione repressiva contro un certo obiettivo politico, operazione che come vedete dai capi di imputazione riguarda non solo le nostre parti offese ma riguarda centinaia, se non migliaia, di cittadini sudamericani. E quindi così come abbiamo identificato come responsabili, questa è una

chiave di lettura importante, i responsabili delle forze armate che si sono occupate specificamente di quel tipo di repressione,... Perché la repressione, per esempio in Argentina l'abbiamo visto, alcuni tipi di repressione sono state affidate alla Marina, altre all'Esercito, altre alle forze dei servizi segreti, e quindi i vertici di queste strutture sono responsabili proprio in quanto hanno acquisito dal momento politico giunte militari questo ordine, l'hanno eseguito, e hanno portato a termine e a compimento quest'ordine. Così abbiamo anche, tra gli imputati, i comandanti delle strutture operative militari o dei servizi di sicurezza che hanno effettuato materialmente i sequestri, le torture, e i capi dei centri clandestini di detenzione dove venivano effettuate tutte queste operazioni. E' importante avere in questo sguardo di insieme un certo tipo di impostazione, questa chiave di lettura complessiva, perché altrimenti si rischia, come dire, di sminuire e di non comprendere il ruolo che queste persone hanno avuto in queste vicende umane e giudiziarie. Evidentemente il Ministero dell'Interno di un paese non era, non è stato visto da alcune persone torturate e scomparse nel corso dei centri di detenzione clandestina, ma la decisione che è stata adottata e talvolta è verbalizzata, riportata anche nei documenti che noi abbiamo acquisiti, è significativa per comprendere la sua responsabilità penale, perché è

evidente che queste operazioni sono operazioni dello stato, dello stato che in quel momento, in quegli stati del Cono sud, ha ritenuto che le opposizioni avessero e dovessero essere contrastate in quel modo. Quindi accanto alla valutazione di tutti gli elementi probatori di tipo testimoniale che abbiamo acquisito nel processo prima in fase istruttoria e poi anche in fase dibattimentale, oltre a essere giunti i vari documenti che ho detto delle commissioni istituite dai vari parlamenti, e dai documenti desecretati dagli Stati Uniti, e dall'archivio del terrore, un altro elemento importante che ormai in modo copioso è agli atti di questo procedimento, deriva dai numerosi procedimenti che sono stati ormai svolti nei paesi, in particolare in Argentina, ma anche in misura minore in Cile e anche in Uruguay, che pervenendo a delle sentenze che sono state depositate e che sono definitive, costituiscono già un punto, sede di partenza, o meglio di arrivo direi io, perché in alcune di queste sentenze c'è una parte della ricostruzione dei casi che noi oggi portiamo alla decisione definitiva di questa Corte. Quindi si deve fare anche molto riferimento a questi casi. Queste sono complessivamente le linee che ritengo che la Corte debba tenere presente per poter pervenire a una più compiuta valutazione di questo procedimento, per rendere giustizia alle migliaia di persone che hanno sofferto; e credo che sul piano umano questo è un

processo molto toccante: abbiamo visto, abbiamo sentito le parole di molte vittime, delle vittime, delle poche vittime superstiti rispetto alle migliaia di vittime, in Argentina soltanto sono 30 mila, che sono dietro queste pagine, perché voi sapete bene che questo processo riguarda solo le vittime italiane, solo le poche vittime di nazionalità italiane, i pochi cittadini italiani, e quindi è una punta, un iceberg immenso di cui abbiamo cominciato a vedere i contorni in questi decenni grazie al lavoro di tanti Giudici. E penso che questi Giudici, e al lavoro di questi Giudici, possa aggiungersi il lavoro anche della Procura di Roma e di questa Corte, quella che sarà la decisione di questa Corte. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie a lei Procuratore Generale . Prego.

**Procuratore Generale - Dottoressa Cugini**

P.G. CUGINI - Ho in questi giorni pensavo come cominciare questo lungo discorso con voi, e ho pensato di farlo con un grazie, grazie a chi mi ha posto nella condizione di affrontare questo processo con umiltà e con la preparazione che 23 anni di Magistratura ho avuto alle spalle per la mole di carte che abbiamo dovuto leggere e soprattutto la mole di testimoni che abbiamo ascoltato. Grazie all'Avvocatura che è stata accanto sia come difesa delle Parti Civili e come difesa difficile, molto difficile, degli imputati, ma grazie a voi soprattutto

della Corte, perché avere di fronte un processo come questo, che si snoda attraverso testimonianze, è difficilissimo da comprendere, sia per Magistrati di tanta preparazione, quali sono i colleghi togati, ma soprattutto per i Giudici Popolari. Veramente impegnativo e dico grazie, e lo dico con il cuore!

Un altro cappello per una presentazione a voi l'ho trovato proprio nel processo, per dire che il processo dà risposte a tante domande e sono risposte in termini umani e in termini giuridici. Mai come oggi questa risposta che avevo scelto tempo addietro e che quindi non è assolutamente finalizzata a essere la risposta ultima alle frasi dette dall'imputato Troccoli nelle sue dichiarazioni spontanee, là dove dice che è stata una lotta contro terroristi. E' stata un po' più pesante l'affermazione, ma comunque in questi termini. Bene, mi erano rimaste impresse le parole di Mónica Xavier, presidente del Frente Amplio, che invito a rileggere nella sua intera deposizione, perché è parte integrante di questo processo e fonte di prova per tutto quello che la stessa ha detto all'udienza del 2 Ottobre 2015. Da questa deposizione traggio queste poche righe per dire che questo forse è il cappello giusto per dare il nome a queste vittime, per dare un senso a un processo che è un processo per la tutela della dignità umana contro atti atroci che sono tutti quelli che sono stati descritti in

questo processo. Mónica Xavier, presidente del Frente Amplio: "Non c'era bisogno di fare azione politica per subire chiaramente quello che si è subito. Se uno faceva parte di una corporazione oppure era anche un accademico, comunque c'erano delle parole, c'erano dei pensieri che già di per sé erano sospetto di eversione". Questi sono i terroristi. Gli uomini oggi mandati a giudizio e per i quali oggi si formulerà una richiesta di affermazione di penale responsabilità e di pena severa, sono gli uomini che punivano il pensiero, sono uomini che, come detto da un altro teste di questo processo, che diceva che anche una festa di compleanno era un momento di sospetto, anche questa era la libertà violata.

Torno al processo perché questo è un processo penale, fatto di fatti da ricostruire, di penali responsabilità da ricercare. Bene torno al mio lavoro di Procuratore Generale e quindi affronto questi fatti che sono complessi di per sé ma che sono ancora più complessi perché si inseriscono in un quadro che è internazionale, il *Plan Condor*, come viene conosciuto il nostro processo nell'ambito nazionale e internazionale è questo, e tutta la complessità di questo processo è il fatto che non è un unico fatto, ma come ha detto il collega si inserisce in un quadro ampio che abbiamo imparato a conoscere e a costruire con le parole del processo, che non possono essere solo e esclusivamente le deposizioni testimoniali

rese, che portano il loro vissuto e che diventano somma di dichiarazioni e storia perché l'una si aggiunge all'altra. Di questo aggiungersi di una dichiarazione all'altra, senza contraddizione se non quello che può fare una memoria fragile e fragile lo è la memoria segnata dal dolore, bene noi abbiamo delle deposizioni che non possono essere disgiunte da una analisi puntuale dei documenti acquisiti. Richiamo il lavoro documentale svolto dalla dottoressa Barrera che avete a vostra disposizione, dell'altra consulente del Procuratore Generale, la Martellini, in termini storici e archivistici, ma che sono documenti che sono fondamentale per comprendere quello che poi è la storia e quello che poi è il fondamento della penale responsabilità. Parto con riferimento ai fatti dal caso Banfi perché credo che da questo si debba partire in un processo che è un processo per il *Plan Condor*. E allora mi si potrebbe dire: non è un problema di Plan Condor, perché Banfi è sequestrato e ucciso nell'anno 74 e come abbiamo imparato nelle aule di questa Corte la legge istituiva, o meglio la data, l'istituzione del Plan Condor, quello che oggi è conosciuto come Piano Condor, è del Novembre 1975. Però è chiaro che tutto comincia ancora prima, tutto comincia ancora prima e dalla collaborazione tra il Cile e vari governi amici si sapeva già, la Cia già sapeva dell'esistenza di queste collaborazioni all'indomani del

golpe in Cile, e parliamo del 73. Ricordo che all'udienza scorsa abbiamo sentito in videoconferenza con il collega dell'Argentina Obinna, l'uso dell'espressione, a domanda dell'Avvocato Mejia che rappresenta le persone offese del caso Banfi, si parlava di pre Condor, è un espressione questa che probabilmente abbiamo coniato noi per dare un nome a operazioni di collaborazione di stati nell'uccisione, che... sono il caso Banfi. E il collega risponde dicendo: "Non conosco questa espressione, posso dire che sicuramente negli anni precedenti a quello che storicamente definiamo Piano Condor, vi erano collaborazioni tra stati limitrofi per la lotta ai sovversivi". E questo è il nostro caso, il caso Banfi. Ma abbiamo un documento ufficiale, io lo cito per perché, per semplicità, la volta scorsa ho fatto una selezione dei documenti che avrei utilizzato nell'ambito della requisitoria tra quelli selezionati nel corso delle indagini dalla dottoressa Barrera, e cito un rapporto CIA che è del 3 Ottobre 1973, è un dispaccio di agenzia che ha delle parti, come vedrete agli atti oscurate, perché la desecretazione non è totale, ed è interessante che sia ancora ignota l'intestazione, quindi circa la provenienza della CIA lo sappiamo, ma chi parla in questo non lo sappiamo. E' del 3 Ottobre 1973, e si dice: "La giunta continua con le dure misure che reputa necessarie per liberare il paese di ogni influenza marxista - parte



secretata - Ai governi amici è stato richiesto di fornire materiale e addestramento antinsurrezionale. E' noto che i servizi di sicurezza hanno inviato ufficiali in Brasile per l'addestramento in materia di intelligence, e che ufficiali brasiliani erano in Cile come consiglieri durante i primi mesi del governo della giunta". Direte: stiamo parlando di Banfi, Uruguay, perché parliamo del Cile? Perché non dimentichiamo che uno dei fatti di prima espressione di queste collaborazioni tra stati limitrofi nella lotta alla sovversione è la morte del generale Carlos Prats, ucciso a Buenos Aires nel Settembre del 74 dalla DINA Cilena. Quindi vediamo come è un po' più di un bilaterale proteggesì contro la sovversione.

Passiamo al caso Banfi per alleggerire un po' il discorso, ma che non può prescindere da questi riferimenti perché sono l'in sé di questo processo. Ho fatto questo cappello per arrivare a quello che semplicità abbiamo imparato a definire pre Condor, proprio per arrivare a comprendere quello che poi emergerà in termini di fatto e di prova di penale responsabilità per il caso Banfi, sempre con l'avvertenza, nella ricostruzione di questi fatti che si parlerà di imputati e di posizioni che non sono più in questo processo, sia perché sono venuti meno per morte del reo nel corso dell'udienza preliminare, ancora prima forse per alcuni di essi, ma anche nel corso di questo

processo per molti imputati; e quindi abbiamo, anche nelle ricostruzioni dei casi Condor, delle situazioni monche, perché abbiamo un solo imputato e quindi sarà difficile comprenderne il ruolo e la partecipazione se, per esempio, chiediamo un'affermazione di penale responsabilità per un caso successo in Argentina, per esempio, di un responsabile uruguayano, se non parliamo del Plan Condor non potremo capire queste affermazioni. Ecco perché per quanto possa essere pesante questa deposizione e l'impegno della Procura è fare pervenire per iscritto queste note che ora posso offrire solo a volo d'uccello altrimenti staremmo qui a parlare per delle giornate e, nel rispetto della vostra pazienza e per la pesantezza di questo processo, non lo posso fare. Il caso Banfi è un soggetto che dobbiamo anche individuare e inquadrare sotto il profilo dell'orientamento politico. Banfi faceva parte del movimento di liberazione nazionale Tupamaros. Il suo arresto avviene a Buenos Aires il 12 Settembre 1974. Le modalità dell'arresto sono tutte ben descritte nella deposizione della signora Banfi, la vedova Banfi mi permetto di dire, vedova in questo caso in maniera certa, perché Banfi è uno dei pochi soggetti di cui abbiamo il corpo. L'arresto è avvenuto il 12 Settembre 1974, alle 3 di notte, la signora descrive, lo richiamo per breve sintesi perché abbia una collocazione anche come

soggetto, perché qui abbiamo tanti nomi, in questo processo abbiamo tanti nomi, e tante storie, e un minimo di ricostruzione si impone. L'arresto avviene il 12 Settembre 1974 come ho detto a Buenos Aires, Banfi è uruguayano. Nell'appartamento erano presenti, oltre alla moglie e ai suoceri di Banfi, due amici, Luis Latronica e Rivero Moreno. La signora Banfi nella sua deposizione descrive esattamente come avviene l'operazione, descrive esattamente chi sono queste due persone presenti in casa, e quindi non mi ripeto sull'inquadramento ma focalizzo nelle deposizioni di Aurora Meloni, cioè che è importante per la ricostruzione in termini di fatto penale e di responsabilità. La signora Banfi riconosce tra gli autori di questo arresto /sequestro, perché è un'operazione illegale, questi sono tutti sequestri di persona, non si arriva con un mandato di cattura in queste case, con una contestazione di addebito di responsabilità, non si dà la parola per difendersi. Si prendono queste persone, lo abbiamo sentito dire tante volte in quest'aula di giustizia, le si malmenano sul posto, Aurora Meloni descrive come il marito viene picchiato in cucina da queste guardie, e caricati su queste macchine già incappucciati. Bene la signora Meloni riconosce tra queste persone uruguayane e argentine un uruguayano, Campos Armida e dà un'indicazione certa, o per lo meno per noi attendibile, perché quando noi dobbiamo

verificare se un'indicazione ha il crisma dell'attendibilità lo facciamo con riferimento ai particolari che la stessa riferisce. La signora Meloni non dice semplicemente che riconosce Campos Armida uruguayano perché l'ha visto nelle fotografie, come in molti di queste udienze abbiamo visto essere fatto con riferimento a Troccoli, a Chavez Dominguez, a Vasquez, ma lo fa con riferimento a un particolare: lei Campos Armida, come già il marito, l'avevano conosciuto nel 1969 quando sono stati arrestati per avere partecipato a una manifestazione di tipo sindacale. Quindi il suo ricordo è legato a un qualcosa di personalmente vissuto che ne dà valore e attendibilità. Questo io dico per tranquillizzare l'Avvocato Bastoni che temeva un processo e una requisitoria di tipo storico politico. No, il nostro mestiere è essere Magistrati che affermano nell'ambito di un'aula di giustizia penale, rappresentano le prove raccolte e ne danno il loro valore. Questo è uno di questi. Tra l'altro ai fini della connotazione politica dell'azione di intervento delle forze uruguayane e Argentine che collaborano insieme nel caso Banfi è quello che non riguarda solo e esclusivamente Banfi ma il fatto che a casa di Aurora Meloni ci fosse Luis Latronica. Luis Latronica era un esponente di maggiore spicco rispetto a Banfi del movimento di liberazione nazionale Tupamaros. Quando Aurora Meloni viene chiamata

a descrivere l'orientamento e la partecipazione politica per chiedere alla stessa secondo lei quali fossero le ragioni di questo intervento di militari in casa sua, la stessa dice: "Ma mio marito quello che poteva fare era combattere per una mensa aperta agli studenti, con un prezzo calmierato, un prezzo calmierato del biglietto dell'autobus". Questa è la lotta che faceva Banfi. Latronica era più in alto. Ma Latronica ci interessa anche per un altro fatto, perché come ricorderà la Corte Latronica veniva dal Cile dove aveva, era anche lui uruguayano, ma veniva dal Cile dove aveva avuto un momento di passaggio, e era in Argentina, in Buenos Aires, già sotto la protezione di Acnur, perché era in attesa di partire per la Francia. Quindi è già un soggetto, tra virgolette, protetto. Questo lascio a voi l'interpretazione del senso e del valore di questa azione armata anche nei confronti di soggetti che sono sotto la protezione delle Nazioni Unite per la tutela dei diritti umani. E riferisce un altro particolare: la signora Meloni neppure sapeva l'importanza di Latronica, ed è un'affermazione del tipo: "Abbiamo fatto goal, hai capito chi è questa persona?", quando le persone presenti al sequestro in casa sua riconoscono Latronica, molto più importante, se vogliamo, di Banfi. E questo spiega che un'affermazione del genere può essere fatta non certo da un argentino ma sicuramente da un uruguayano. Quindi nel

gruppo armato fino ai denti, con armi lunghe, fucili, queste sono le descrizioni che fa l'Aurora Meloni dell'arresto avvenuto in casa sua, ci sono altri uruguaiani oltre a Campos Armida. Perché non è Campos Armida che dice questa frase, Campos Armida, secondo la deposizione di Aurora Meloni, era in cucina con il marito e era solo con Banfi. Lei è nell'altra stanza con l'ospite Rivero Moreno, che sarà ascoltato anche lui in udienza, perché è l'unico di questo gruppo che si salva. L'Aurora Meloni descrive tutto quello che fa per recuperare il marito, sapere che fine avesse fatto il marito. E' una di quelle deposizioni che è piacevole leggere per il fatto che purtroppo la pesantezza di questo preso è avvenuto prevalentemente con traduzione in lingua, ma Aurora Meloni, a dimostrazione della cittadinanza dei soggetti di cui parliamo, di cittadinanza italiana, si esprimeva in italiano e tra l'altro anche molto bene, ed è stata in grado di rappresentare anche con il suo parlare tutto il dolore di queste persone che cercano i loro cari. Abbiamo ascoltato, e le richiamo, nelle dichiarazioni di Aurora Meloni, tutto quello che fa e, a parte la dichiarazione della presenza di Campos Armida, che è confermata anche da Zelmal Michelini, figlio del senatore Michelini. Perché se ricordiamo la signora Aurora Meloni va tra le altre persone a cui si rivolge, per avere notizia del

marito, da Zelmal Michelini che era anche lui a Buenos Aires e gli chiede aiuto. Il figlio ci rappresenta che si conoscevano già da prima, era soprattutto legato alla famiglia di Aurora Meloni, più che a Banfi, e che presta tutta la collaborazione, e dice qualcosa di molto importante Zelmal Michelini, dice: "Se mio padre dopo quell'incontro mi dice di stare attento perché ci sono gli uruguaiani in Buenos Aires e mi fa il nome di Campos Armida, «attento, guardati le spalle perché a Buenos Aires c'è Campos Armida», non lo dice perché gliel'ha detto Aurora Meloni, ma perché lui, senatore della Repubblica uruguaiana, queste cose le sa per rapporti istituzionali"; non avrebbe impaurito un ragazzino quale era il figlio di Michelini quando arriva a Buenos Aires nel 74, ma lo fa perché ne è certo. La deposizione di Zelmal Michelini è molto utile anche per ricostruire tutto quello che avviene in quegli anni perché va dal 74 al 76 dell'uccisione del padre e dice come la situazione, per esempio, in Uruguay si era fatta pesante ancora prima del 74, e come diventa, e come il padre, già prima ancora della dittatura in arrivo un Uruguay, avesse denunciato le gravi forme di violazioni dei diritti umani e fosse stato per questo costretto all'esilio e avesse continuato; e ne dà anche il numero, 108 denunce di fatti di gravi violazioni dei diritti umani aveva fatto il padre nel suo paese; e come poi si inasprisce tutto fino

a che il Ministero degli Esteri uruguayano, Carlos Blanco, leva il passaporto al senatore Michelini, nel '76, e ne impedisce che se ne vada un Europa. Quindi questo è di quella deposizione che dobbiamo prendere per contestualizzare il fatto, ma soprattutto per avere un riscontro sul riconoscimento di Aurora Meloni di Campos Armida nell'arresto del marito. Abbiamo anche le deposizioni di Oscar Bonilla, che è genero di Giabif Corda. Ora abbiamo detto che il caso Banfi è un caso certo con riferimento alla ricostruzione del delitto di omicidio con presenza di corpo, perché il corpo di Banfi viene rinvenuto, e lo descrive esattamente Aurora Meloni, insieme al corpo di altre due persone: uno era Latronica e l'altro è questo Giabif Corda. Oscar Bonilla è interessante, nella sua deposizione, perché conferma tutta la trafila che fa la signora Meloni per sapere della sorte del marito, perché questa trafila a seguito di una conferenza stampa che la stessa indice per sollecitare l'intervento degli organismi internazionali a tutela dei diritti civili, e in quell'occasione si conosce con Giabif Gorba e lei stessa viene a sapere dell'esistenza di un altro uruguayano, segretamente sequestrato in Buenos Aires, che è appunto Giabif Corda. I tre corpi vengono trovati insieme. Ometto di dire tutti i contatti che ha avuto la signora Meloni per sapere la sorte del marito e averne il corpo. Però con riferimento



al ritrovamento dei corpi ricordo, per quanto è utile, perché probabilmente la signora Meloni ha avuto il corpo del marito soltanto grazie alle pressioni internazionali che ci sono state con riferimento al suo caso. Perché, guarda caso, il corpo di Banfi, come quello di Latronica e come quello di Gabif Corda, è privo delle mani. E noi sappiamo quanto le mani siano un elemento di identificazione di un cadavere e quindi questo lascio a voi interpretare nella valenza significale del concetto di sparizione. Anche là dove il corpo c'è, questo di Banfi. Ho già detto che un'altra deposizione importante è quella di Zelman Michellini che ho citato nei termini che ho riassunto. Ma la deposizione di Aurora Meloni sul caso Banfi è interessante anche con riferimento a un ulteriore riscontro, sempre della presenza in Argentina del Poliziotto uruguayano di cui sappiamo anche il nome, Campos Armida, perché quando la signora Meloni va alla prefettura militare argentina ad avere notizie, a chiedere notizie del marito, parlando con questo ufficiale lei chiede: "Ma io ho visto Campos Armida", e questa persona non nega questa circostanza, dice "sì, lei ha visto Campos Armida", quindi attesta la presenza in un ufficio di Polizia straniero, straniero perché siamo un Argentina, di un Poliziotto uruguayano; e non solo dice "Sì, questo è presente", ma dice anche, e la deposizione è chiara su questo punto, "questa persona ha un ufficio

in fondo al corridoio all'interno della Polizia federale argentina. Quindi ha un posto. E questa è un'indicazione importante per quello che verremo a dire poi in seguito con riferimento al piano Condor che prevedeva proprio la messa a disposizione di uffici per, prima erano gli addetti militari presso le ambasciate che svolgevano questo ruolo di scambio delle informazioni tra paesi, tra virgolette, limitrofi, ma in realtà poi sono tutti paesi del Cono sud, ma già in questo momento è presso le prefetture, presso gli organi di Polizia federali che questo avviene. E dice un'altra cosa importante, e che è un elemento significativo, perché è questo che si legge anche nei documenti ufficiali, ufficiali dico, ma sono sempre quelli desecretati degli Stati Uniti d'America, cioè che questa persona gli dice "No, è vero che c'è Campos Armida qui, ma lui si occupa della narcotici, cioè del traffico internazionale di sostanze stupefacenti". Ed è questa la veste falsa a con cui si realizzava la collaborazione di polizie nel periodo che ci interessa. Ancora: la signora Aurora Meloni quando va a rivendicare la sorte del marito presso un Giudice vede che questa persona fa una telefonata per saperne la sorte, "Che dobbiamo farci con gli uruguaiani?". Quest'altra persona dall'altra parte, non sappiamo cosa dice, ma la signora in tutta la sua capacità espressiva è riuscita a dire che quello che lei ha capito è che stessero parlando di suo

marito, e chiede allarmata "Ma allora lei sa dov'è?", e questa persona risponde "No, non c'entra niente. Sono uruguaiani che sono stati presi per il traffico internazionale di droga". Quindi ancora un concetto, questo camouflage delle polizie straniere in paesi diversi dal loro.

E chi abbiamo chiamato a rispondere di questo reato? Blanco Jan Carlos che è Ministro delle relazioni estere, cioè Ministro degli Esteri dal tempo del golpe del 73 al 19 Dicembre 1976, quindi in pieno periodo in cui si verifica il caso Banfi. Ma questo non lo diciamo soltanto con riferimento al dato testimoniale fornitoci da Zelmali Michelini perché è lo stesso Blanco che nel '76 come Ministro degli Esteri ritira il passaporto a senatore Michelini che neppure stava in Uruguay, stava in Argentina ricordiamolo, ma perché, mi si consenta la digressione sugli organi repressivi, lo stesso era membro del Cosena. Cos'è il Cosena lo sappiamo dalle deposizioni testimoniali di tantissimi esperti che sono stati assunti nel corso di questo giudizio e che ne hanno dato una definizione che è una definizione legislativa, cioè è la legge interna dell'Uruguay che istituisce il Cosena, Consejo de Seguridad Nacional, e ne dice la formazione. E' formato dal presidente, dai ministri della difesa, dell'interno, degli esteri, Jan Carlos Blanco nel caso di specie, dell'economia e delle finanze, dell'ufficio

programmazione e bilancio e dei tre comandanti in capo delle forze armate; fa parte dell'esecutivo. Poi ci sarà una semplificazione perché a partire dal 27 Aprile del 1964 escono fuori alcuni di questi componenti e ne continuano comunque a far parte, oltre al presidente, i ministri della difesa, interno e estero, e i tre comandanti in capo, quelli del bilancio vengono fuori. La legge istituiva la cito ma le abbiamo in atti, e sono tutte le leggi consultabili sul sito governativo dell'Uruguay, quindi sono di facile e pronto reperimento e poi, ricordo a tutti, che il nostro compito è ricercare le leggi per dare una definizione e un inquadramento normativo. Qui ci serve, questa legge, in termini di riconoscimento dei luoghi e dare senso delle responsabilità. La legge è la legge 14157 del 71. Ma sempre la legge organica militare ci definisce un altro organo che è in qualche modo interessante e che entra in questo processo. Infatti in base alla legge organica militare il comando superiore delle forze armate competeva al Presidente della Repubblica che lo esercitava tramite il Ministro della Difesa. La giunta dei comandanti in capo, giunta del comandante Sengefefe, e i simboli poi ve li fornirò nella relazione scritta perché sono già abbreviazioni, e parla del LESMACO, comandante in capo di esercito Marina e forza aerea, e dipendeva direttamente dal comando superiore, quindi dal

Presidente e dal Ministro della Difesa. Dalla giunta dei comandanti in capo dipendevano poi direttamente LESMACO, che era un organo di studio, coordinamento, pianificazione e supervisione formato dagli ufficiali delle tre forze e il SID, Servizio di informazione della difesa che giocherà appunto un ruolo chiave non solo con riferimento al caso che ci interessa, ma tantissime delle vittime di questo processo quando si parlerà del SID uruguayano. Ma visto che lo abbiamo affrontato qui e per semplicità lo lasciamo in questa esposizione, le competenze del Servizio di informazione della difesa SID, erano stabilite e regolate nell'articolo 18 di questa legge organica militare. L'articolo 18 recita: *"Il SID dipende dalla giunta dei comandanti in capo costituendo l'organo specifico di cui questa dispone per soddisfare le richieste di informazione e controinformazione imposte dalle necessità della sicurezza di difesa e della difesa nazionale, mettendo a disposizione dello stato maggiore congiunto le proprie competenze specifiche. Avrà come propria missione essenziale quella di elaborare l'intelligence al più alto livello nazionale mediante il coordinamento e la pianificazione di tutte le attività di informazione e controinformazione svolte dai diversi organismi specializzati presenti nel paese, facendo in modo particolare di stabilire un sistema unico e integrato con la partecipazione di tutti gli elementi*

*assegnati a questo compito all'interno di ciascuna forza. La direzione sarà esercitata da un ufficiale generale o superiore delle forze armate mentre la vice direzione sarà affidata a tre vice direttori, colonnelli e capitani di vascello che verranno chiamati primo, secondo e terzo, in funzione del ruolo gerarchico contro dovendo appartenere, ciascuno di loro, a una forza distinta". Io continuo a dire sul SID, poi ci ritorniamo, anche se siamo fuori dal caso Banfi, perché così abbiamo un discorso completo, e ci impedirà poi di tornare sulla compagine del SID che per esempio è importantissima poi, perché subito dopo passeremo a parlare delle uccisioni sistematiche dei membri del partito del PVP, del Partito per la Vittoria del Popolo, perché troveremo un soggetto che sarà molto presente nelle deposizioni testimoniali e che individuiamo con un ruolo con riferimento alla legge, che è Josè Nino Gavazzo. Infatti del SID facevano parte membri di tutte le forze di sicurezza e era diviso in cinque dipartimenti. Questo sempre per la legge organica militare. Il primo era l'informazione nazionale e l'archivio dei precedenti; il secondo l'informazione internazionale; il terzo piani e operazioni e collegamenti. L'efficacia di queste definizioni è il senso delle attribuzioni di competenza di questi uomini. Al tempo dei fatti il numero 2 di questo dipartimento era proprio Josè Nino Gavazzo che tra l'altro era l'uomo di*

fiducia di Prant, che all'epoca dei fatti era il direttore del SID, nei confronti dei quali non si procede perché decesso del reo. Poi abbiamo un amministrativo interno e il ruolo proprio tecnico. Dico un inciso, soltanto questo, per continuare gli organi repressivi dell'Uruguay, visto che poi passeremo all'Uruguay. Nel 76... Perché è vero che stiamo parlando del 74, ma è anche vero che dobbiamo arrivare al 76, quindi abbiamo parlato del SID, che ci interessa soprattutto con le imputazioni riferite all'anno 76, dico ancora questo con riferimento a altri soggetti che sono entrati in questo processo. Nel 76, ripeto, che il direttore del SID era il generale Amauri Prant, quando questo fu messo a riposo nel Giugno del 78 l'incarico fu affidato in un primo momento ad interim al generale Manuel Jacinto Nùñez Salvagno, ma poi al generale Ivàn Paulùs abbiamo avuto in questo processo, gli anni di riferimento sono 78 - 81, ma che in riferimento al quale la richiesta che sarà dell'accusa è necessitata da cause di forza maggiore contro cui nulla possiamo, intervenuto decesso del generale Paulùs ne imporrà la richiesta di assoluzione per estinzione del fatto morte del reo ma che è interessante citare perché ci dà l'inquadramento, con riferimento alla persona, della responsabilità nell'ambito della struttura organizzativa del SID. E' il capo, praticamente, Paulùs, di Nino Gavazzo del quale parleremo e abbiamo dato un

inquadramento che è normativo e di ruolo.

Per completare il discorso poi diremo a parte per il Fusna, per completare il discorso parliamo un attimo dell'OCOA fu creato nel '71, è stato disciolto dell'85 all'indomani del ritorno della democrazia, e era formato... Dell'OCOA sappiamo poco, qualche indicazione in più ce l'hanno fornita i processi. Abbiamo visto nell'ultima deposizione testimoniale dell'Argentina come degli Ocoa si è venuto costruendo un qualcosa in più con riferimento ai nomi in codice dei soggetti appartenenti all'OCOA e il collega della Procura argentina, ascoltato all'udienza del 7 Ottobre ultimo scorso, ne ha dato un approfondimento in più, con riferimento ai soggetti e con riferimento ai ruoli. Ed è interessante che questi, a conferma di quello che sapevamo, e che è stato acquisito mediante lo studio degli archivi del terrore in Paraguay, ma soprattutto dei documenti decriptati degli Stati Uniti d'America, si è capito e confermato qualcosa in più, ma comunque sappiamo che erano formati, provenienti dalle tre forze armate e dalla Polizia, sappiamo che erano organismi che conducevano indagini, effettuavano detenzioni, interrogatori e torture, operando in stretta collaborazione col D3 del SID sia in Uruguay che nelle operazioni all'estero.

Per completare il caso 1974 Banfi cito anche altri due documenti, perché uno dei soggetti che era stato chiamato



a rispondere di questo reato era il capo della Polizia, il commissario Luis Margarite, che è il capo della Polizia federale argentina. E questo perché lo cito? Primo per inquadrare il rapporto che Aurora Meloni ha con la Polizia federale argentina alla quale si rivolge, e non sbaglia, per avere informazioni sulla corte del marito e dalla quale ha conferma che esiste un ufficio apposito all'interno di questo commissariato dove c'è un rappresentante dell'Uruguay. E questo commissario Luis Margarite in una lettera all'ambasciatore statunitense in Argentina, Robert Ill, ed è tra i documenti che ho selezionato la volta scorsa da quelli acquisiti dalla dottoressa Barrera, durante il Febbraio 1974 afferma di essersi tenuta una riunione dei capi della Polizia latino americana sulla lotta contro il terrorismo. E' una lettera, è un comunicato di Margarite, capo commissario della Polizia federale argentina all'ambasciatore statunitense ; è del 75, ma riferisce di questa riunione che è del Febbraio 74. Banfi sparisce, viene sequestrato il 12 Settembre 1974. C'è anche un documento della CIA su questo, che non è quello secretato di prima, è un altro, ce ne abbiamo solo uno stralcio. *CIA The National Intelligence Daily, 23 Giugno 1976, oggetto Sud America, operazioni contro i rifugiati.* Anche questo è tra i documenti prodotti a fogli 97 - 156 della volta scorsa. Sul fatto che sia avvenuta questa riunione abbiamo oggi

conferma grazie alla CIA statunitense. Infatti in un bollettino informativo del Giugno 1976 la CIA spiegava che all'inizio del 1974 esponenti dei servizi di sicurezza di Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay e Bolivia si erano incontrati a Buenos Aires per preparare azioni coordinate contro obiettivi sovversivi. Da allora, dice il bollettino, gli argentini hanno effettuato operazioni anti sovversive insieme ai cileni e agli uruguaiani.

Abbiamo un altro documento con riferimento al funzionamento dei sistemi repressivi congiunti nel 1974. E quale è questo documento? E' il libro di Troccoli. E' stato acquisito agli atti e tradotto. Si legge nel libro di Troccoli, quando tratta, nel capitolo della "collaborazione repressiva tra Uruguay e Argentina", che lui stesso riteneva pienamente giustificabile, come ha ripetuto anche oggi nelle sue spontanee dichiarazioni, perché a suo dire, tra virgolette, è nel libro: "*La guerriglia uruguaiana aveva ripiegato in Argentina e da lì si preparava a tornare a colpire in Uruguay*", ha affermato, tra virgolette ancora "*il coordinamento per problemi di guerriglia iniziò nel 74 in pieno regime democratico in Argentina*". Ancora, per quanto riguarda il settore di sua competenza specifica, perché è in quel capitolo sul Fusna: "*Il primo coordinamento tra le due forse si ebbe nel 74 quando un gruppo di ufficiali della Marina argentina venne segretamente in Uruguay per*

*conoscere le tattiche del Fusna contro la guerriglia urbana". Quindi nel '74 il Fusna ha queste tattiche e fa da "nave scuola", perché gli argentini. "Rimasero con noi circa un mese e parteciparono a alcune operazioni allo scopo di assimilarne a pieno i nostri procedimenti e la problematica della lotta. Si stabilì in questo modo il primo contatto tra Marina e Marina". Quindi Troccoli nel suo libro lascia intendere che la formazione ricevuta presso il Fusna lasciò un'importante impronta nella Marina argentina. Infatti lui continua dicendo: "Quando fui distaccato presso l'Esma potei verificare che per quanto riguarda le tattiche, l'Esma utilizzava i procedimenti del Fusna appresi nel 1974". Credo che queste parole sono molto di più della strenua difesa che ha fatto Troccoli nelle deposizioni lasciate, ma che a noi interessano per dire, con riferimento al caso Banfi, che collaborazioni strette tra Uruguay e Argentina c'erano anche allora. Certo non si chiama Troccoli a rispondere del caso Banfi, ma si va ad affermare, tra l'altro lui era, l'ha detto, già da tempo, nel Fusna, e si va semplicemente a confermare l'esistenza del piano Condor prima del Novembre del 1975. Con riferimento al caso Banfi abbiamo ricostruito il fatto, lascio poi alle difese di Parte Civile rappresentare gli altri contenuti delle deposizioni raccolte in corso di udienza e eventuali altri documenti che sono l'in sé del fatto e*

delle penali responsabilità, mi premeva fare questo discorso sugli organi repressivi in Uruguay per dare un senso dell'affermazione di penale responsabilità per il caso Banfi del Ministro degli Esteri, Jan Carlos Blanco. Passiamo ora a esaminare un altro capitolo molto complesso e soprattutto impegnativo sotto il profilo della raccolta delle prove e dell'affermazione della penale responsabilità che possiamo intitolare "il sequestro dei militanti al PVP in Argentina". Sono tre momenti, in realtà due momenti molto importanti: abbiamo i sequestri e le uccisioni a Buenos Aires degli uruguaiani Armando Bernardo Arnone Hernandez, Gerardo Francisco Gatti Antuna; con riferimento ad Antuna: questo avviene un attimino prima dei sequestri degli altri soggetti, e Antuna è il soggetto su cui si spenderà un po' più di parole con riferimento all'inquadramento politico di tutto il partito ma perché è il presidente del partito del PVP, eletto nel 85 a Buenos Aires, partito nato dal movimento rivoluzionario OPR33. Maria Emilia Isla Gattinz de Zaffaroni e Jan Pablo Recagno Ibarburo. Tutti militanti dell'organizzazione politica uruguaiana Partito per la Vittoria del Popolo, PVP, sono riconducibili le loro uccisioni, le loro sparizioni; qui parliamo di sparizioni perché a differenza del caso Banfi non abbiamo un corpo, ma noi abbiamo imparato, purtroppo perché questi casi ci sono stati e sono stati migliaia,

che sparizioni di questo tipo equivalgono a morte. Credo che poche parole vadano spese per questa equiparazione. Abbiamo i processi svoltisi in Italia e più vicini, per quanto riguarda la scuola della Marina argentina, Soare Meson e... non mi ricordo l'altro argentino... L'Esma è la scuola, stavo dicendo gli imputati. E quindi è questo il motivo per cui per il momento non descrivo gli apparati repressivi in Argentina perché la divisione in zone l'abbiamo imparata a conoscere già in questi processi e che sono ahimè presenti a tutti noi per la storia e per la ricostruzione complessa delle responsabilità, e dove già abbiamo una ricostruzione di primo caso di desaparecidos, uguale morto. Ma che non bisogna avere un corpo per fare un processo per omicidio lo abbiamo imparato dai Giudici Militari, lo abbiamo imparato nei nostri processi ma anche di recente v'ne cito un caso per tutti, proprio perché è più presente a voi perché è praticamente dell'altro ieri, il caso Lolli, che ha portato la Corte di Cassazione ad affermare che un processo ci può essere anche in assenza del corpo e che si deve svolgere un processo anche in assenza del corpo. Quindi questo per dire che possiamo parlare di omicidio anche là dove il corpo non c'è. E il sequestro dei militanti del PVP in Argentina di cui all'imputazione di cui stiamo discutendo, ripeto, le vittime Bernardo Arnone Hernandez, Gerardo Francisco Gatti Antuna, Maria Islas

Emilia de Zaffaroni, Jan Pablo Recagno Ibarburo sono tutti desaparecidos. Lo sterminio del PVP avviene con due ampie retate nei periodi Giugno - Luglio 1976 e Settembre - Ottobre del medesimo anno, che sgominarono prima l'apparato politico e poi quello militare del PVP. Durante la prima di tale operazioni cadde Gerardo Francisco Gatti Antuna, mentre durante la seconda cadono tutte le vittime delle nostre imputazioni: Arnone Hernandez, Emilia Islas Gatti de Zaffaroni e Jan Paulo Recagno. La prima retata comincia con il sequestro il 9 Giugno di Maria del Piral Nores Montedonigo e di Gerardo Gatti. Maria del Piral Nores Montedonigo è un teste chiave nell'ambito di questo processo, come lo sono tutti coloro che abbiamo ascoltato con riferimento al caso Arnone, Gatti Antuna, Zaffaroni eccetera, perché arriviamo a quello che è stato più volte descritto, più o meno malamente, finché lo abbiamo capito, che è la famosa Mascherata o lo sciangrillà o Susi, l'Albergo Susi, lo chalet Susi come più volte viene definito. Praticamente noi quello che sappiamo, e vedremo poi ci sono anche altre deposizioni che sono quelle che sono state prese in videoconferenza alla penultima udienza, il 6 Ottobre, con i testi Castellonese e Laguna, ma praticamente dello sterminio sistematico della prima e della seconda ondata del Partito per la Vittoria del Popolo, lo sappiamo grazie a tutti coloro che si sono salvati non per bontà,

tra virgolette, degli argentini, non per magnanimità degli uruguaiani, ma perché c'era un interesse superiore, le ragioni della loro salvezza ci portano a Washington e agli aiuti al popolo uruguaiano nella lotta contro i sovversivi. Di fatti tutte le testimonianze che sono state raccolte e che ora andrò a esaminare per singoli punti, hanno portato a dimostrare questo fatto: dell'esistenza di Orletti, dove vengono ad essere rinchiusi in questo centro clandestino di detenzione tutti gli uruguaiani arrestati in Argentina, questo è uno dei casi Condor pieno, nell'anno 1976, e che ci portano a individuare i soggetti responsabili e a ricostruirne i momenti. Sono tutte testimonianze utilissime e come si sono avute? Proprio per questo fatto, perché si trattava, lo sintetizzo per brevità, per ricordare a voi quale era questa famosa Mascherata che trovavamo difficile tradurre dallo spagnolo all'italiano, che praticamente è quel bluff costruito per ottenere questi aiuti. Praticamente l'America voleva chiudere, c'era un dibattito interno che c'è proprio nei giorni immediatamente precedenti e poi si conclude nei giorni immediatamente successivi al volo dall'Argentina all'Uruguay, sul riconoscimento all'Uruguay di questi aiuti per la lotta al terrorismo. Si discuteva se continuare questi aiuti perché si era venuti a conoscenza delle atrocità di cui si erano macchiati gli uruguaiani nei confronti dei dissidenti,

abbiamo visto che senso dovevano essere intesi i dissidenti secondo la dittatura, e si diceva che essendosi macchiati di questi gravi crimini contro l'umanità, queste gravi violazioni dei diritti umani, gli aiuti sarebbero stati sospesi. E allora gli uruguaiani cercano di dimostrare l'esistenza in Uruguay di una cellula attiva di sovversivi utilizzando i membri del partito del PVP che si trovavano detenuti in Argentina presso il centro clandestino Automotores Orletti e organizzano questo viaggio. Ci sono deposizioni che parlano di 24, altre deposizioni che parlano di 26 detenuti uruguaiani che da Orletti arrivano a Montevideo Uruguay e che vengono chiusi per diversi giorni in un albergo, l'hotel, o lo chalet Sciagrillà o Susi, per organizzare che cosa? Per organizzare una sorta di riunione segreta di sovversivi con tanto di armi e tanto di documenti che sarebbe stata sorpresa dalla Polizia uruguaiana e processata a motivazione della dimostrazione dell'esistenza di forme di lotta sovversiva interna al paese che giustificavano ancora l'esistenza di leggi di guerra e di retate tipo militare a danno dei cittadini, e quindi ottenere ancora l'appoggio degli Stati Uniti d'America. Anna Quadros descrive perfettamente che cosa succede, dice che vengono istruiti sul da farsi, stanno diversi giorni a contatto con quelli che poi leggeremo essere le persone che spiegano loro questa Mascherata e



li costringono a firmare. Tra l'altro Anna Quadros è figlia, e lo in detto nella deposizione, di un Avvocato, quindi mai si sarebbe servita di un Avvocato della dittatura militare per difendersi in quel processo che l'ha portata, mi sembra, a nove anni reclusione, in cui affermava, in una sorta di confessione estorta, di essere una terrorista e di trovarsi allo chalet Susi proprio a organizzare questo atto terroristico. E questo le salva la vita. Le uniche due che vengono liberate e poi diremo anche il perché, sono la Nores Montedonigo e la Larreta Piera che hanno fornito indicazioni, hanno collaborato per la ricerca dei compagni del PVP. Quindi sono le uniche che vengono liberate immediatamente quando arrivano un Uruguay senza subire questa farsa del processo che poi ha portato comunque al carcere di Devoto, mi sembra, mi si consenta, errore, per scontare la pena applicata da un Tribunale militare.

Queste sono le persone che si salvano. Non si salveranno gli altri. E guarda caso tra questi che non vengono portati dall'Argentina all'Uruguay per questa Mascherata c'è proprio Gatti. Ora su Gatti c'è qualcosa in più da dire, proprio per dare un senso, perché il nostro compito è anche quello di sì parlare del caso ma la fortuna non sempre è così cieca e bendata. Infatti Gatti non si salva, non solo perché non è un semplice militante, ma è il presidente del partito del PVP che viene eletto come

detto nel '75 quando c'è la trasformazione OPR33 in partito per la vittoria del popolo, è una sorta di epurazione, tra virgolette, del OP33 che si era macchiato di reati come sequestri di persona ed altro e nella sua lotta contro la dittatura militare. Ci siamo questi fatti perché vengono nella storia e sono stati citati anche dai nostri testimoni: l'OPR33 aveva delle ricchezze, ricchezze che si era guadagnato con queste attività terroristiche e una di queste fu il sequestro di persona di un grande imprenditore di lavorazione della lana per la cui liberazione era stato ottenuto un riscatto di 10 milioni di dollari se non ricordo male; ed erano proprio questi soldi che cercavano i militari, tant'è che c'è tutta quella parte di deposizione dei nostri testi che parla, tra le righe, noi li abbiamo incitati ad andare oltre nella ricostruzione di quest'episodio perché non ci sembrava importante ma che comunque ancora un'altra caratteristica di questo operare, che comunque è interessante, perché noi di tutto questo dobbiamo tenere presente nel momento in cui dobbiamo adattare una pena al tipo di reato commesso, è questo del riscatto, e cioè Washington Peres che abbiamo sentito in questo processo sul "ha visto Gatti, le condizioni in cui fosse Gatti", ed era soggetto che è stato utilizzato per tentare di ottenere il pagamento di un riscatto per la liberazione di Gatti. Non sappiamo se questa liberazione sia riuscita

perché non sia la disponibilità di quelle fuori i comunque continuano la lotta nonostante il presidente arrestato, a dare questi soldi oppure perché Gatti Antuna ci viene descritto ai suoi compagni di prigionia e dallo stesso Washington Peres che lo vede come in condizioni veramente critiche, molto ferito e molto provato nel corpo, non supera le torture che subisce in continuazione al centro di detenzione clandestino di Orletti, per cui non viene liberato. Fatto sta che non arriva tra i 24/26 uruguaiani del PVP che hanno salva la vita.

Prendiamole queste dichiarazioni. Maria del Pilar Nores Montedonigo fu interrogata, dice durante la deposizione che abbiamo ascoltato in quest'aula, sistematicamente dal maggiore Manuel Cordero, dell'esercito uruguaiano, che le chiedeva del funzionamento del partito e del suo organigramma. Nores si rese presto conto che lui in materia era più informato di lei. Quindi a Automotores Orletti che è un centro clandestino di detenzione in Argentina chi fa sistematicamente l'interrogatorio di Mores Montedonigo è un uruguaiano, Manuel Cordero, ma non è soltanto per il fatto che la Montedonigo la riconosce che si ha questa affermazione, ma perché le domande a cui la Montedonigo viene sottoposta sono domande che non posso interessare i militari argentini perché riguardano un partito che lotta contro le forme di governo in Uruguay. E' un partito uruguaiano, non argentino. Maria

del Pilar Nores Montedonigo viene poi trasferita, dopo tre o quattro giorni dal sequestro, proprio dalla prima caserma proprio al centro di detenzione di Automotores Orletti, e Maria del Pilar ha una posizione, tra virgolette, privilegiata. All'esito delle continue sevizie che la stessa subisce... Tra l'altro, per inciso: noi sappiamo, l'abbiamo avuto documentato in questo processo da varie testimonianze, che praticamente tutti i ragazzi si davano un limite massimo entro il quale sopportare nel silenzio le torture e le sevizie, e questi erano i tre giorni. Dopodiché nessuno, noi qua oggi, neppure i compagni di partito di allora che pure sono come parenti delle vittime che in quest'aula di giustizia si sono avvicinati, hanno mai guardato con odio, con riprovazione chi dopo un giorno, due giorni, tre giorni, ha violato il segreto e il patto di fedeltà verso il partito per fare i nomi, per avere salva la vita. Abbiamo visto fratelli e sorelle vendere, tra virgolette, la propria vita e quella del proprio compagno incriminando per esempio... o facendo rischiare la vita a un fratello. Cioè sono queste anche altre forme di tortura che abbiamo viste commesse e alle quali abbiamo assistito nell'ambito di questo procedimento e che si aggiungono a tutte quelle torture ampiamente descritte dell'ambito di questo processo. Dirò poi qualcosa sulle torture perché è un elemento fondamentale che ci permette, per esempio, di

unificare ancora, e di provare, tramite l'unità, l'identità delle procedure di tortura utilizzate, al di là di quello che ho citato prima per Troccoli, per dire che questo è un'ulteriore forma e un'ulteriore documentazione della esistenza di un Piano Condor. Tutti torturano allo stesso modo, con le stesse tecniche, con le stesse procedure. Comunque la signora Montedonigo fornisce molte informazioni a questo processo, perché per esempio dice che Manuel Cordero era pressoché ossessionato della ricostruzione dell'organigramma del PVP. Lo aveva esposto alle sue spalle e appariva ossessionato dall'idea di completare l'organigramma. Quindi Cordero chiamava regolarmente Nores nel proprio ufficio chiedendole dettagli in materia. Ma i dettagli li poteva avere a confronto e a conforto per la circostanza che, non dimentichiamo, che accanto a membri del PVP arrestati in Argentina vi era un contemporaneo arresto di membri del PVP in Uruguay. Quindi lo scambio di informazioni era tale per confrontare. Per esempio sappiamo che su Bernardo Arnone ci sono delle domande fatte in Uruguay a membri del partito arrestati lì, per esempio il teste Dossil o altri testi che poi posso confondere i nomi ma quando poi leggerò gli estratti delle loro deposizioni sarà più completo e più preciso il mio argomentare, comunque dicono che... gli chiedono informazioni per rintracciare alcuni membri del PVP esuli

in Argentina. E quindi è chiaro che l'ossessione di Cordero di completare l'organigramma e di chiamare continuamente la Mores Montedonigo nel suo ufficio a avere conferme e precisazioni, è per poter verificare se l'informazione giunta dall'Uruguay potesse trovare conferma in Argentina per prendere gli altri membri del PVP che ancora stavano in Argentina in clandestinità.

PRESIDENTE - Procuratore Generale chiedo scusa ma dobbiamo sospendere per una quindicina di minuti.

- Alla ripresa:

PRESIDENTE - Il Procuratore Generale può riprendere.

**Procuratore Generale - Dottoressa Cugini**

P.G. - Stavamo parlando degli interrogatori che vengono fatti da Cordero a Maria del Pilar Nores Montedonigo, interrogatori in relazioni ai quali la stessa precisa che il Cordero sembrava conoscere a perfezione la struttura dell'organizzazione e appariva ossessionato dall'idea di completare l'organigramma. Lo stesso lo chiama per la necessità di avere dettagli sulle informazioni che lo stesso, riteniamo, acquisisse dal contemporaneo arresto in Uruguay di altri membri del partito. I sequestratori utilizzarono Maria del Pilar Montedonigo anche per farsi tradurre documenti politici del PVP scritti in codice e altre indicazioni del genere. Tutti gli arrestati di quel

periodo, Maria Michelini delle Piane, Agna Ines Quadros Herrera, Maria Elba Ramamolla, Enrique Rodriquez Larreta Piera, Angelo Soto Laurelio, Zanfreire, Gastonzina Figureto, Duarte Duan, Lopez Burgos, Anna Maria Salvo, tutti finiscono del centro clandestino Automotores Orletti. Sul tipo di torture, il tipo di torture che vengono praticate a Automotores Orletti sono tutte ben descritte dai testi che vengono ascoltati e molti di questi mostrano segni evidenti delle torture subite, le descrivono, entrano nel pianto là dove descrivono violenze sessuali subite, di portare apparecchi acustici per effetto della cosiddetta pratica del telefono, cioè di battere violentemente le mani in corrispondenza delle orecchie, così da assordarli; descrivono la picana elettrica, descrivono la tecnica del sottomarino. Sono descrizioni di torture su cui poi a un certo punto talmente erano frequenti queste deposizioni che spesso e volentieri si è cercato, sia per rispetto delle vittime che le avevano subite, sia soprattutto per le orecchie di tutti noi che le ascoltavamo, e che le vivevamo attraverso i loro racconti, di andare oltre nella descrizione. Io in questo momento chiedo invece alla Corte tutta di ricordare il tipo di tortura ai fini di prova. Ai fini di prova perché se andiamo a vedere le tecniche di tortura che ci raccontano i cittadini uruguaiani ascoltati, i cittadini argentini ascoltati, i

cittadini che hanno subito queste torture in Bolivia, in Uruguay, in Paraguay, e in Cile, sono identiche. Questo vuole dire che un altro modo di realizzare operazioni congiunte era quello di seguire lo stesso insegnamento nella tecnica di tortura. Quindi le tecniche di tortura sono un ulteriore elemento di prova nella identità della programmazione delle stesse e della identità del piano di sterminio, di annichilimento, così diceva Isabelita Peron nel '75, per tutti gli opposizioni del regime. Quindi questo è un elemento fondamentale. Un altro momento vissuto come momento di tortura e di negazione della personalità è quello di denudare le vittime. Tutti descrivono questo momento. Un altro elemento di tortura è quello di limitare le capacità di movimento delle persone, e abbiamo descritto la tecnica di tenere appesi, il cosiddetto pianton, di tenere appese queste persone o comunque di tenerle in piedi per ore e ore, senza poter bere, mangiare, andare in bagno. Sono tutti modi per distruggere la personalità e farli andare in delirio. Ancora il fatto stesso di privarli della possibilità di vedere, di percepire ciò che è intorno a noi. Tutti descrivono come forma di tortura che non è un semplicemente oscurare la vista dei torturatori, dei sequestratori, dei militari che procedono all'interrogatorio per impedirne l'identificazione. Non è questo l'obiettivo. E' una forma di tortura, che incide



sulla libertà di movimento. Chi è incappucciato, chi non vede, ma come si può muovere? E' un indifeso. Questo è l'obiettivo! Perché poi non hanno alcun interesse, sia perché sapevano che li avrebbero uccisi, nella maggior parte delle ipotesi, sia perché sono tutte persone, come vedremo poi nelle deposizioni testimoniali che esamineremo una per una per la parte che ci interessa, ai fini di prova, sono tutte persone che tendono a dimostrare chi sono, vogliono essere riconosciute. José Gavazzo, Nino Gavazzo domanda alle sue vittime "Ma tu sai chi sono?". E dà il suo nome! Cordero, tutti danno il loro nome, tutti ci tengono a essere riconosciuti. Quindi la privazione della visione dei luoghi e delle persone, oltre che l'obiettivo primario di essere una forma di tortura, riponeva anche in quella che poi c'è stata descritta benissimo dalle vittime che sono passate per Orletti, nella consapevolezza che non c'era necessità di avere paura di una testimonianza. Da Automotores Orletti non si usciva vivi! Ci sono deposizioni testimoniali che confermano questo, tant'è vero che ci sono anche dei testi che dicono che, per esempio, da Automotores Orletti vi era un contatto diretto con il cimitero La Chacarita, non so se pronuncio bene il nome, dove esistevano forni crematori e dove le vittime di Orletti venivano fatte cremare. E ci sono testimonianze che dicono che proprio nel cimitero della Chacarita ci dovrebbero essere i resti

di Ugo Mendez, Sanchez e di un altro soggetto che non mi sovviene, e che comunque era passato per Automotores Orletti. Quindi vediamo che privare una persona della possibilità di vedere, con queste bende sugli occhi, era sia per non riconoscere i compagni ma soprattutto per umiliarla ancora una volta.

Vediamo le testimonianze in ordine a Automotores Orletti. I resti di Gatti, Ugo Mendez e Francisco Candia, dovrebbero secondo alcune testimonianze essere proprio nel cimitero della Chacarita. Anna Quadros dichiara, con riferimento al centro clandestino Automotores Orletti "Il clima a Orletti era terrorizzante. La musica a tutto volume, le grida dei torturati, le grida di quelli che praticavano torture che sembravano drogati. Era un inferno". E sappiamo anche che Automotores Orletti, come centro clandestino di detenzione, finirà proprio verso la fine di Ottobre, Novembre del 1976 con la fuga di due soggetti che erano ivi detenuti, perché si scopre l'esistenza di Automotores Orletti e viene chiuso e si utilizza un altro centro clandestino di detenzione.

Ora di questa Mascherata di cui abbiamo parlato prima e del volo oltre alle deposizioni testimoniali abbiamo anche una... nel corso delle deposizioni testimoniali, ed è stata prodotta anche come documento, abbiamo una relazione della Marina uruguayana al Presidente della Repubblica Tabarè Vazquez, ad Agosto 2005, che è un

ulteriore elemento per dire dell'esistenza di questi due voli. Per ora parliamo del primo volo, il primo volo è quello del 24 Luglio che consentì ai 24/26 uruguaiani arrestati in Argentina di avere salva la vita con la storia della Mascherata. Quindi abbiamo anche un riferimento documentale dell'esistenza di questo volo oltre la dichiarazione delle vittime che attestano di essere state portate con un aereo in Uruguay. Ed è proveniente dalla stessa Marina, è chiaro che è un riconoscimento molto edulcorato nei toni e nei sensi della responsabilità, perché provengono dalla stessa Marina. In questa relazione si legge che la Marina effettuò due voli, probabilmente il primo il 24 Luglio e il secondo il 5 Ottobre 1976, per trasferire a Montevideo persone detenute a Buenos Aires. Tali operazioni aeree - ha spiegato il rapporto ufficiale del aeronautica uruguaiana - furono ordinate dal comando generale dell'aeronautica, la Fuerza Area, su richiesta del servizio informazioni della difesa, il SID, e coordinate da tale servizio. E quindi abbiamo queste persone che si salvano con questo primo volo. Dati sul secondo volo non ne abbiamo, però in relazione alla circostanza che tra queste persone salvate non ci sono le vittime della nostra imputazione, abbiamo un dato che viene da Nino Gavazzo, e altri elementi che però verrò a esaminare quando descriverò le singole deposizioni attribuendole al

teste che le dice. Infatti noi sappiamo che solo gli uruguaiani di questo primo volo si salvano e sono tra i 24 e le 26 presi in Argentina, altri no, e abbiamo, per fare un po' i conteggi sui soggetti mancanti, un ulteriore elemento di prova che la Procura offre a codesta Corte ai fini del decidere della sparizione e delle responsabilità: nei giorni 28 /30 Ottobre venne trasmesso per radio e tv, e questo lo dicono molti dei testimoni assunti a sommarie informazioni testimoniali, averne trasmesso per radio e tv un comunicato ufficiale delle forze armate, letto direttamente dal maggiore Gavazzo. Questo è un dato importante perché, vedremo poi, come alcuni dei testimoni ci diranno che il fatto di avere reso pubblico con questo comunicato il fenomeno dell'arresto in Argentina di cittadini uruguaiani e dell'operazione in sé, sia stato motivo di rivalità all'interno del SID con discussioni tra il primo e il secondo in campo, cioè il maggiore Gavazzo e... (poi vediamo l'altro nome perché ora mi fugge). Ma comunque questo comunicato recita, si informa della scoperta di un movimento sovversivo e si annuncia l'arresto di 62 persone". Questa cifra è importante perché implica un implicita ammissione del sequestro dei militanti del PVP scomparsi. Perché le persone sequestrate a Buenos Aires e poi trasferite in Uruguay furono o 24 o 26 a seconda delle deposizioni che abbiamo raccolto in quest'aula, di

queste sei furono poco dopo rilasciate, tra queste per esempio Enrique Rodriguez Larreta Piera e, abbiamo visto le motivazioni per la collaborazione data alla ricostruzione del partito. Altre 20 vennero processate e recluse in carceri uruguaiane, e tra queste c'è l'Anna Quadros, la cui deposizione è molto ricca di particolari nell'ambito di questo processo. A queste 26 persone vanno aggiunte altre tre arrestate nel porto di Colonia, Uruguay, di cui due sottoposte a processo e condannate, una rilasciata, e si giunge a 29 persone la cui detenzione è avvenuta da parte delle forze armate uruguaiane ed è stata ufficializzata. E' chiaro che noi abbiamo un comunicato che parla di 62 persone, che ne mancano 33, e sicuramente in questi 33, per quanto poi ci viene detto sui particolari degli arrestati del PVP in Uruguay, e per quanto risultante da quanti hanno transitato per Orletti, sono le persone scomparse dell'ambito del presente procedimento di cui all'imputazione di cui stiamo discutendo. Tra i 33 scomparsi di cui le stesse forze armate o hanno implicitamente ammesso la detenzione, si possono annoverare proprio questi di cui stiamo discutendo: Armando Bernardo Arnone Hernandez, Gerardo Francisco Gatti Antuna, Maria Islas Gatti de Zaffaroni e Jan Pablo Recagno. Tutti furono sequestrati, a parte Gatti che fu sequestrato a Giugno, nel Settembre - Ottobre 1976 a

Buenos Aires e erano tutti militanti del PVP. Di queste persone purtroppo sappiamo poco, ma proprio questo, unito al viaggio che abbiamo descritto e che è documentato, unito all'affermazione di tutti questi testi che si dicono che dà Orletti nessuno esce vivo, ed è confermato indirettamente dalla affermazione di Gavazzo, che poi tornerà anche a essere una affermazione di Troccoli per la sorte successiva di ulteriori uruguaiani che passano per l'Argentina e che rientrano nelle situazioni successive dell'anno 77, si racconta proprio l'episodio che Gavazzo avrebbe detto primo, a queste persone "vi abbiamo portato via e vi abbiamo salvato altrimenti gli Argentina vi avrebbero ucciso", cosa questa non vera per la circostanza che c'è un patto tacito tra tutti i membri che si prestano assistenza in questi paesi del Cono sud nel Plan Condor che, come detto da molti testi in quest'aula di giustizia, ognuno si ripulisce la propria spazzatura, identificando la spazzatura nei sovversivi e quindi gli uruguaiani ammazzano, si liberano dei loro sovversivi così come gli argentini dei propri e si sarebbero arrabbiati gli argentini del fatto che con il volo gli uruguaiani non hanno eliminato la loro spazzatura ma hanno fatto la Mascherata per cui i 24 /26 uruguaiani si sono salvati la vita. Questo è il reale senso dell'espressione di Gavazzo quando dice: "Vi abbiamo salvato la vita". L'intento era tutt'altro,

sarebbero morte anche queste persone. E con riferimento alle vittime di cui stiamo parlando qualche dato in più ce l'hanno fornito in relazione all'essere rimaste, queste persone, in Uruguay dopo il volo è quanto hanno raccontato all'ultima, alla penultima udienza in cui sono stati sentiti, oltre i testi a difesa di Troccoli, i due fratelli, anche i testi Laguna Maria Elena, che racconta che a Orletti dove viene rinchiusa, tra l'altro una testimonianza anche essa carica di dolore perché lei si è salvata, mentre desaparecidos il compagno Ernesto Soba, ha visto una decina di persone uruguaiane detenute. Tra l'altro lei racconta come è riuscita a sapere questa cosa, perché racconta un particolare che, come ho detto in queste circostanze, i particolari sono significativi della attendibilità di una dichiarazione riferita a episodi così risalenti nel tempo. A parte il fatto che situazioni di questo tipo, come la privazione della libertà personale, e la sparizione del proprio compagno è tale per cui determinati momenti restano focalizzati nella memoria come se fossero successi il giorno stesso in cui li si racconta, neppure il giorno prima, ma racconta questo particolare che era lì rinchiusa con i propri figli quando uno di questi scappa e lei per cercare di raggiungerli si toglie la benda e va a cercare questi bambini che erano piccolissimi, e va in un'altra stanza dove c'era uno stanzone dove c'erano una decina di

persone uruguaiane. Quindi contestualizza la sua deposizione permettendo di dire che quando viene arrestata lei stavano ancora lì, e comunque rientrano tra quelle 33 persone scomparse di cui noi oggi ci occupiamo, perché cittadini italiani, soltanto di 4. Ma dice anche un'altra cosa importante: alla Laguna viene proposto da Gavazzo di scegliere dove andare, se rimanere in Argentina o tornare in Uruguay. Lei sceglie di andare dalla sua famiglia in Uruguay e Gavazzo insieme a Arab la portano in aereo, non sappiamo se questo è il famoso secondo volo di cui parla la relazione dell'aeronautica Tabarè Vazquez, o comunque un volo di linea ordinario su cui vengono fatte salire, insieme a Arab. E all'arrivo all'aeroporto lei conosce l'altra teste che abbiamo ascoltato, sempre all'udienza del 6 ottobre, che è Castellonese Tequera Beatrix, la quale anche lei ha il marito scomparso, che è Mechoso, e che insieme alla Laguna Maria viene portata in Uruguay in questo aereo scortata da Gavazzo e da Arab.

Allora, citerei, sempre a livello di prova, questa volta una prova documentale non testimoniale, sempre con riferimento all'attribuibilità ai soggetti di cui all'imputazione della responsabilità per questo fatto, un documento che è sempre tra quelli prodotti che è un rapporto dei servizi di informazione militari statunitensi, la *Defence Intelligence Agency* del primo



Ottobre 1976, abbiamo la provenienza, la provenienza è l'ufficio dell'addetto militare statunitense a Buenos Aires, *Defence Attache Office*, che sulla base di una fonte considerata della massima attendibilità riferiva, perché ci ha spiegato la dottoressa Barrera nella ricostruzione della tecnica di esame dei documenti provenienti, ci sono dei documenti che a seconda della fonte di provenienza vengono classificati come di massima, media o minore attendibilità. E' questo è uno di quelli che è ritenuto di massima attendibilità, e dice: "Nel periodo 24 /27 Settembre 1976 membri della segreteria di intelligence dello stato, della *SIDE* operando insieme a ufficiali del servizio di Intelligence militare uruguayano, la *SID*, hanno portato a termine a Buenos Aires operazioni contro l'organizzazione terroristica uruguayana *OPR33*" - abbiamo visto prima nella breve sintesi che ho fatto come l'*OPR33* si può tradurre automaticamente in Partito per la Vittoria del Popolo, perché nel '75 cambia nome e c'ha una sorta di ripuliture, una sorta anche di staccarsi dalle attività più o meno terroristiche poste in essere dall'*OPR33*, la nomina di Gatti come Presidente, quindi è come leggere PVP, "in conseguenza di questa operazione congiunta ufficiali della *SIDE* hanno affermato che l'intera struttura dell'*OPR33* in Argentina è stata eliminata. Una grande quantità di valuta statunitense è stata

*sequestrata durante l'operazione congiunta".* Questo documento così come l'insieme delle dichiarazioni raccolte nell'ambito di questo processo, mostra che la retata Settembre - Ottobre fu effettuata dagli stessi militari uruguaiani e argentini che portarono a termine quelle di Giugno - Luglio, rispetto alle quali abbiamo maggiori elementi di prova che sono rappresentati dalle deposizioni testimoniali che ora verrò a sintetizzare. Il ruolo del SID uruguaiano nella gestione dei detenuti di questa retata è stato, seppure indirettamente, confermato dal rapporto dell'Aeronautica uruguaiana dell'Agosto del 2005 che ho già citato, in cui si afferma che l'Aeronautica effettuò, su richiesta del SID due voli per trasferire a Montevideo persone detenute a Buenos Aires, il primo il 24 Luglio, che è quello di cui abbiamo già parlato, della famosa Mascherata, il secondo il 5 Ottobre 1976, affermando però di ignorare l'identità delle persone trasferite perché chiaramente qui non abbiamo soggetti che si sono salvati e per cui fare l'elenco è più semplice, e poi perché proviene dalla stessa autorità coinvolta nelle sparizioni; affermando però di ignorare l'identità dei detenuti trasportati e nel rapporto si sottolinea come la gestione dei detenuti fosse interamente nelle mani del SID.

Andiamo a fare una sintesi delle deposizioni testimoniali che portiamo per questo caso ai fini dell'individuazione

della penale responsabilità dei soggetti di cui all'imputazione. Anna Quadros , il suo sequestro è del 13 Luglio 1976 a Buenos Aires, le domande nel corso dell'interrogatorio sono tutte rivolte a sapere cose del partito del per PVP, sui militanti. "Ci torturavano argentini e uruguaiani ma chi faceva domande per sapere cose erano gli uruguaiani". Mi si perdonerà se la lettura non è il mio linguaggio ma è chiaramente quello che avviene a seguito di una traduzione quale è quella delle trascrizioni che abbiamo agli atti. Racconta la violenza sessuale subita da Manuel Cordero. Quindi abbiamo una identificazione certa di un torturatore che realizza con lei forse la massima delle torture che una donna può subire. Alle sedute di tortura era sempre presente Gavazzo che definisce molto crudele nelle torture. Parla come ho già anticipato dell'intermediazione di Washington Peres per la liberazione di Gatti, la famosa storia del riscatto per la liberazione, descrive come avviene il processo, che ho descritto prima, il processo di... Ah, no, nella deposizione di Anna Quadros c'è un qualcosa che è utile a noi e a quanti potranno in quest'aula di giustizia porre un problema sull'identificazione. Anna Quadros descrive nella sua deposizione come avviene il processo di riconoscimento, o meglio di ricostruzione nella memoria del torturatore. Ed è significativo che lei dice che prima si ricorda una voce, questa voce si

connette a un particolare, questo particolare assume colore e descrive come, per esempio, essendo privati della vista, perché si è incappucciati, parole, toni di voce, accenti assumano un valore particolare ai fini del ricordo, della fissazione nel ricordo di questa voce. Come anticipare ogni obiezione che si possa avere fatto a un testimone per dire come hai riconosciuto questa persona. Faccio un esempio per dire se io stessa ho compreso quello che Anna Quadros ci voleva significare. Ricordiamo come nella deposizione di altri testi con riferimento all'imputato Troccoli, per esempio, ce lo descrivono con il piglio autorevole, la voce forte, il piglio del comando. Bene, ricordando questo, e attenti a questo particolare, che per noi è rimasto impresso sulla base di una deposizione testimoniale, ma per il teste che ha subito la privazione della libertà personale, torture di ogni genere e per lungo tempo, ricordare quel piglio e quella voce è sicuramente indicativo, ma lo abbiamo potuto riscontrare oggi qui perché noi tutti abbiamo ascoltato quel piglio, quella voce, quella sicurezza dell'uomo di comando nell'ascoltare Troccoli. E questo era un inciso soltanto per dare corpo all'affermazione del processo di ricostruzione, di chiamata alla memoria che ci ha offerto Anna Quadros. Per esempio dice: "A volte cade la benda", un particolare. Riconosce, ricorda, di avere visto Vasquez, Silvera Quesada, che vide a

Orletti ma anche al SID. Annibal Gordon, che era uno dei capi di Orletti.

Sara Mendez: al suo arresto, io specifico sempre sequestro, perché queste sono privazioni illegali della libertà personale, e se volessimo dargli il corpo di una norma penale secondo il nostro sistema di diritto sarebbe un sequestro di persona. Si presenta Nino Gavazzo, che le dice proprio il nome. Lei non lo conosceva. E' Nino Gavazzo: "Sai chi sono io, io sono Nino Gavazzo". E' nella deposizione di Sara Mendez. A Orletti, - descrive - viene bendata e torturata e durante un interrogatorio le tolgono la benda, e lei è in grado di riconoscere Gavazzo. E a domanda specifica della difesa "Ma come lo riconosce Gavazzo?" "Ma io l'ho visto, è la stessa persona che ha proceduto al mio arresto". Quindi non è un riconoscimento da una voce, è un riconoscimento del luogo di detenzione, cioè a Orletti, della stessa persona che proceduto al suo sequestro. E lo stesso Gavazzo le presenta Manuel Cordero. A Orletti conosce anche uno della SID argentina che definisce come uno dei capi di Orletti, Annibal Gordon. Di Manuel Cordero riferisce un elemento che è poi quello che riferiscono anche altri testi, quello che viene... l'ossessione di ricostruire l'organigramma del partito del PVP. Manuel Cordero era specializzato a studiare il PVP. Veniva apposta dall'Uruguay per questo. Le propongono di vedere Gatti ma

in realtà Gatti è con un materasso in mezzo alla sala della tortura, è una forma di tortura torturare davanti a lui le persone che lui conosceva. Praticamente che ci dice Sara Mendez durante la sua deposizione? Il duplice effetto, di mostrare a Sara Mendez il suo capo, Gatti, nelle condizioni pietose in cui lo stesso stava, pieno di ferite, su quel letto, all'interno della sala di torture. Ma come dire: parla, aiutaci a ricostruire l'organigramma del PVP sennò fai la fine del tuo capo Gatti che è lì su quel materasso, pieno di ferite. Ma nello stesso tempo è una forma di tortura per lo stesso Gatti che vede torturate dinanzi a sé, non solo prese, arrestate, private della libertà personale, le militanti del suo partito. Quindi è molto fine questa tecnica di tortura. Sara Mendez ha visto Duarte. Di Sara Mendez è una di quelle testi che ci ha lasciato, almeno la componente femminile di questo processo, ci ha lasciato molto sconvolte. Quando Sara Mendez viene arrestata aveva partorito da pochi giorni, e Sara Mendez recupererà poi il proprio bambino, che verrà riconosciuto soltanto del 2000, e risulterà affidato a una famiglia Argentina il cui padre adottivo della bambina è un militare argentino. Quindi confermata ancora una volta questa tecnica, che è ancora una tecnica di tortura, quella di strappare il figlio ai militanti per cancellare ciò di contaminoso che c'è in queste persone affidandoli a quanti possano

ripulirli, e cioè i militari. Infatti dice "Il padre adottivo era un appartenente alla Polizia federale argentina. Dà una descrizione, a domanda specifica, di Jan Blanco, siamo in quelle udienze in cui si cerca di dare corpo alle imputazioni con riferimento agli imputati, e si fanno domande del tipo "L'ha mai visto Jan Blanco, lei sa chi era?", e si cominciano a specificare i ruoli e le definizioni. Jan Blanco non si poteva vedere certo nel carcere di Orletti, perché era il Ministro degli Esteri, e l'abbiamo visto prima nel ruolo e nella funzione dell'essere Ministro degli Esteri, membro del Cosena. Tra l'altro chi può, meglio di un Ministro degli Esteri sapere e conoscere le operazioni che avvengono all'estero. Qui si tratta di cittadini uruguaiani arrestati in Argentina, quindi sia per questo sia perché è membro per legge del Cosena. E lei dice: molto attivo nella repressione all'estero degli oppositori al regime. Ancora sulle domande di conoscere Pietro Narbondo, membro della squadra del servizio di informazione della difesa, molto attivo della repressione congiunta argentina e uruguaiana. Qui si riferiscono, ecco il nominativo che non mi figurava prima nella memoria, Pietro Narbondo lo definisce come membro della squadra del servizio di informazione della difesa, molto attivo nella repressione congiunta argentina e uruguaiana, ha parlato con lui sia in Uruguay durante l'operazione della Mascherata allo

chalet Susi, si intratteneva, lui e Vasquez con i detenuti a vantarsi delle loro operazioni. Ho già detto prima che durante il periodo, proprio per organizzare questa Mascherata, i sequestratori stanno diversi giorni insieme ai detenuti uruguaiani che vengono portati, perché c'era tutta la necessità di porla in essere questa farsa, ivi compreso l'arrivo della telecamere e dei giornalisti per raccontarla al mondo intero, visto che l'obiettivo era fare conoscere, soprattutto agli Stati Uniti d'America, che loro avevano smascherato un gruppo di sovversivi. E quindi è chiaro che risponde al vero, nell'ottica della credibilità di questa deposizione, il fatto che si intrattengono con i militari in una situazione di giorni, proprio per organizzare questa Mascherata, e si vantano delle loro operazioni. "Medina Blanco fu tra le persone che ci portarono allo chalet Susi", ancora deposizione di Sara Mendez, "per la Mascherata. Addirittura fece la parte del terrorista che si fece arrestare insieme a noi. Fu lui a farmi vedere la patente di Bernardo Arnone e mi chiese se avessi un occhio di vetro, evidentemente per identificarlo nella clandestinità". C'è un altro teste che parla di questo particolare di Bernardo Arnone, e come per esempio rispetto a altri sequestratori, per esempio, se avessero problemi di cuore. Un teste dice: "Pensavo che si fosse sentito male, non si sapeva nulla in quelle circostanze".



Con il senno di poi e con quello che si è venuto a scoprire dopo sulle sparizioni forzate ho capito che quello era un meccanismo per identificare i compagni di partito in clandestinità", ivi compreso, ecco la patente di Bernardo Arnone; "E' questa questa persona, è vero che c'ha un occhio di vetro?", presumibilmente legato a una malattia agli occhi o a una cataratta, come hanno detto altri testi. "Maurente Mata, dice sempre Sara Mendez, "lo conobbi al SID, nelle liste", presumibilmente negli elenchi del personale del SID, "c'era anche Josè Felipe Sande Lima. Silveira Quesada invece l'ho visto", e ne riferisce qualche particolare, tipo il vantarsi di avere sviluppato una capacità particolare nell'interrogare le donne conoscendone la psicologia, così da farle parlare".

Io ho messo quelle che sono le deposizioni testimoniali di questi testi e vediamo come sono genuine perché, nel senso, avrebbe potuto dire: chi poteva contraddirla di avere visto o non visto Josè Felipe Sande Lima quando diceva di avere visto Silveira Quesada. Lei dice non l'ha visto ma l'ha visto come nella struttura, probabilmente nell'elenco del personale. Ora se quell'elenco personale fosse affisso là e si scoprì successivamente per le attività di indagine di chi fosse parte del SID questo non importa, fatto sa che sta, e quindi conferma la correttezza della attribuibilità del fatto anche a Sande

Lima anche se lei non l'ha visto. Sul Silveira Quesada dice un particolare, che non può non riferire se non una persona che ha contatto diretto con Silveira questa, cioè che questi gli riferisce che ha sviluppato una particolare tecnica di interrogatorio per le donne, probabilmente è più bravo perché aveva la passione di studiare la psicologia femminile, tanto che si vantava "Sono bravo a interrogare le donne, so farle parlare". E anche con riferimento a Gilberto Vasquez Bisio riferisce particolari attendibili sulla conoscenza, "Il fatto che fosse quasi un rivale di Gavazzo, intrattenendo con lui discussioni molto accese, parlava con noi detenute e per esempio criticava la risonanza mediatica che aveva avuto la Mascherata, lo stesso discorso ufficiale di Gavazzo. Aveva un grado molto vicino a quello di Gavazzo", quindi era normale che ci fosse questo colloquio, questa diatriba tra di loro su come gestire... erano tutte persone che comunque per il grado di vertice che occupavano ci tenevano a dire ognuno per ultima la propria idea e la propria impressione su come risolvere le questioni; per esempio, ecco, lei riferisce un particolare che soltanto uno che sta con queste persone può riferire, cioè il fatto che discutevano tra di loro, Gavazzo e Bisio, e che Bisio dice "Ma mi sembra tanto una cretinata questa della Mascherata e soprattutto di avere fatto Gavazzo il comunicato stampa". Quindi sono tutti

elementi che ci permettono di dare concretezza alla affermazione di presenza e di conoscenza di Bisio alla SID. "Bisio era un soldato su cui ponevano molta fiducia all'interno della SID, l'abbiamo conosciuto a Orletti, era molto sadico nelle torture, così come in Uruguay alla SID", e lo individua con il soprannome di Dracula.

Mara Martinez: Mara Martinez è arrestata il 15 Giugno 1973 in Argentina, vede a Orletti Gatti, il compagno Ugo Mendez. Gavazzo lo definisco come colui che capeggiava gli Uruguaiani.

Riccardo Gil: arrestato in Uruguay il 28 Marzo del 1976. Nel periodo in cui è stato detenuto è stato interrogato da Manuel Cordero "Mi interrogava su informazioni che portava dall'Argentina, su compagni che avevano preso in Argentina e ne fa i nomi. A Ottobre Cordero e Silveira mi interrogano su Recagno per costringermi a parlare di lui, ma in realtà i compagni del PVP sono effettivamente presi, sono Gatti, Duarte, gli dice Manuel Cordero "E' inutile che ti fai ammazzare". Quindi questa è una dichiarazione importante, lui non poteva sapere, lui dice chiaramente che non sa, mentre lo interrogavano lui non capisce se vogliono che lui faccia il delatore, cioè dice "dammi indicazione per individuarli", e quindi gli dicono fingendo di avere preso Recagno e Gatti, perché dice "tanto li abbiamo presi, che necessità c'è che tu mi fai ammazzare per coprire questi compagni", oppure glielo

dicono apposta per costringerlo a dire "non c'è più nulla da perdere, parla". Quindi è molto chiaro nella sua deposizione, con tutte le difficoltà che abbiamo nella traduzione di queste affermazioni, ma è molto chiaro nel dire questo. D'altronde noi agiamo a cose conosciute e situazioni fatte rispetto a soggetti che loro stessi poi vengono a sapere successivamente che erano stati effettivamente presi, ma in cattività chiaramente non potevano sapere se quello era un modo per farli parlare o un modo per vantarsi di ciò che avevano fatto. E dice un qualcosa che ci porta un po', Riccardo Gil, lontano dai casi, e qui ci riporta ancora a Troccoli. Perché dichiara, lui ricorda, di essere finito al Fusna per due giorni, lo colloca come periodo pur nella difficoltà di tutti questi testi di ricordare date, perché, insomma vivono in cattività, non con un calendario sotto mano, bendati, sottoposti a continue giornaliere torture. Lui dice di ricordare di essere stato al Tusna per due giorni, dal 29 Marzo al 31 Marzo del 1976, e dice, per confermare il fatto che lui è finito al Fusna, dice "Del resto Troccoli mi ha menzionato nel suo libro". Gli si chiede "Ma c'è il suo nome e cognome, lo ha menzionato per nome e cognome?" e lui specifica "Troccoli riferisce particolari del mio arresto, tipo soggetti arrestati su una roulotte con materiale propagandistico e in stato io sequestro su una roulotte e avevo materiale

propagandistico". Quindi si riconosce lui come soggetto citato nel libro di Troccoli. E riferisce un dato particolare sulle torture al Fusna che poi conferma quello che dice Troccoli nel suo libro: "Nei giorni in cui sono stato detenuto al Fusna sono stato sempre torturato".

Raul Altuna riconosce praticamente tutti gli attuali imputati del capo d'imputazione di cui stiamo discutendo, quindi abbiamo, nella deposizione, le domande che fa il Presidente sui ruoli e sulla conoscenza e richiamo il verbale di trascrizione dell'esame di Raul Altuna.

Direi due parole per continuare il discorso sul Plan Condor abbracciando i casi della Bolivia, Stamponi e Corinaldesi, con riferimento ai quali, nella descrizione dei fatti, soltanto pochi dati: siamo a Settembre - Novembre del 1976 e il fatto avviene in Bolivia. A noi interessa soltanto per il profilo della responsabilità di Blanco come Ministro degli Esteri, quindi un ulteriore caso che conferma il coinvolgimento nelle relazioni internazionali di quello che è normale che sia, proprio per il ruolo del Ministro degli Esteri, ma nello stesso tempo del ruolo che svolge all'interno del Cosena. E si tratta della repressione Bolivia dei cittadini stranieri militanti dell'esercito di liberazione nazionale, ENL, la sigla. Due parole soltanto, poi lascio alle difese di Parte Civile di scrivere questi soggetti per

l'appartenenza ai partiti di sinistra e per la descrizione esatta del sequestro. Stamponi aveva alle spalle una lunga militanza nell'Erpa Argentino e nell'ELN boliviano, nel '75 si era spostato dall'Argentina alla Bolivia per aderire al progetto di Ruben Sanchez di ricostruire l'Eln, e quindi viene mandato in Bolivia per cercare di reclutare militanti tra i minatori e i contadini delle zone minerarie e organizzare così un movimento di guerriglia che potesse consentire il ritorno in Bolivia di Torres. Questo è l'inquadramento della militanza di Stamponi. Ma la situazione è tale per cui Stamponi viene preso in Bolivia. Vi richiamo soltanto con l'arresto di Stamponi le udienze in cui sono stati sentiti i testi che riguardano la sua posizione, e sono molto precisi sia per la ricostruzione della militanza politica dello Stamponi ma soprattutto degli apparati repressivi che si vedono coinvolti, e quindi per le responsabilità sia con riferimento all'individuazione del fatto sia con riferimento ai soggetti responsabili. Sono le udienze del 2 Luglio 2014 e del 3 Luglio 2015. Trattasi delle testimonianze di Pila Nores, che è la moglie di Stamponi, Pira Nores e Enrichetta Stamponi, Gustavo Rodriques Ostria e il consulente tecnico del Procuratore Generale per quanto riguarda il funzionamento del Plan Condor in Bolivia. Poi il 3 Luglio vengono sentite Nila Eredia, che è la compagna in Bolivia dello

Stamponi, Victoria Fernandez Mira Spinosa. Allora, Stamponi viene preso in Bolivia, abbiamo dei comunicati ufficiali che dicono perché organizzava riorganizzazione interna in Bolivia per le ELN, viene cacciato via come soggetto indesiderabili. D'altronde è argentino, quindi non aveva senso che stesse in Bolivia lavorando per le ELN. Viene data comunicazione di questo trasferimento, cosa assolutamente non vera. La madre lo viene a sapere, va in Bolivia per recuperare il figlio, la madre è la signora Corinaldesi, una donna di 64 anni, cerca il figlio, non lo trova. Non appena le danno in mano, per farla allontanare dalla Bolivia, il dispaccio con cui viene trasferito il figlio, arriva in Argentina dove è desaparecido. Quindi ecco i casi di Stamponi Corinaldesi.

Il radiogramma di cui parliamo lo troviamo nelle deposizioni testimoniali, lo produce anche in fotocopia il teste ascoltato, il radiogramma numero 203 /76, Villazon, che è "Bolivia, 15 /10 /76, in data odierna, alle ore 16 in ottemperanza agli ordini superiori è stato espulso Stamponi in quanto elemento indesiderabile che si intrometteva nella politica del paese". Con questo radiogramma la signora Corinaldesi va in Argentina e di lei si perdono le tracce.

Ma un altro caso che è estremamente importante per chiudere il quadro del processo Plan Condor che ci

interessa è il caso Landi e Logoluso. Un caso che sotto il profilo della ricerca delle responsabilità, ha perso interesse perché tutti gli imputati sono deceduti, per cui non ne dovremmo parlare. Non lo trovo, lo riprendo dopo.

Passerei invece a ricostruire il caso di Omar Venturelli. Il caso Omar Venturelli è già conosciuto al Tribunale grazie alla produzione della sentenza Podlech, per cui come descrizione dei fatti ometterei di descriverlo, mentre cercherei di dare una lettura delle prove che abbiamo raccolto nel corso di questo processo per l'affermazione della penale responsabilità dei soggetti sopravvissuti presentati dinanzi a codesta Corte. Questo per sgomberare il campo a quello che è stata la sentenza Podlech, con riferimento al dato che dovrebbe essere la firma di Omar Venturelli dell'uscita dal carcere, firma che con veemenza le parti offese, le cui testimonianze abbiamo raccolto in questo processo, affermano essere falsa. Ma forse non è un problema di prova della calligrafia, cioè non è un problema di tecnica di verifica di autografie o falsità della scrittura che può risolvere la questione, è la mancanza di Venturelli che ci dà risposta che siamo di fronte a una persona scomparsa, una persona che non aveva alcun motivo di non ritornare dalla sua bambina, alla quale ha lasciato quei messaggi che abbiamo letto qui e che ci hanno lasciato un



segno molto forte, forse perché anche in questo caso la vittima, dico vittima come parte offesa, che vive in Italia, parlava in italiano, e quindi è più facile comprendere e comunicare a noi tutti il dolore di questa mancanza. Bene, quest'uomo, tra l'altro un ex sacerdote che si dava da fare per il riconoscimento del sociale, cioè proprio sviluppava il senso religioso dell'aiuto ai poveri con la lotta per la riconsegna delle terre ai contadini. Questo è l'uomo di cui stiamo parlando e che non può essere ridotto all'uomo che se ne va con un'altra donna abbandonando la moglie e la figlia appena nata come viene detto alla sorella quando lo va a cercare: "Fatevi una ragione, se ne sarà andato con un'altra donna". Questo è il senso di quella firma che disconoscono. Cioè è proprio l'evidenza dei fatti, il fatto di cercarlo ancora, il fatto che ha questa umanità, ma lo descrivono tutti così per dire che non può essere possibile. A tutti poi si dice, in questo processo, a molte delle donne che cercavano i loro mariti, si è data questa risposta, cioè "è andato con un'altra persona". Quindi la raccolta delle prove che ora verrò a elencare permette di superare quel blocco cui è arrivata la sentenza Podlech, cioè della mancanza di prova della sparizione.

Vediamo sull'"apparentemente liberato del 4 Ottobre". Io a volo d'uccello prenderei queste deposizioni: il teste

Navarrete lo vede un giorno, poi lui viene liberato, porta il messaggio di Venturelli alla moglie Fresia. E che era questo messaggio? Quello di rifugiarsi in ambasciata con la bambina perché c'era il pericolo per le loro vite, cosa che Navarrete fa e descrive, tra l'altro, nella sua deposizione testimoniale, le condizioni fisiche del Venturelli "Fisicamente malandato con ematomi evidenti sul viso". Questo teste, tra l'altro, che è detenuto almeno per un giorno insieme a Omar Venturelli, riconosce uno degli imputati, Luis Armando Gíofresoto, che è la persona addetta agli interrogatori al reggimento Tucapel, e che gestisce anche gli spostamenti dal reggimento per gli interrogatori che avvengono al carcere di Temuco. Il teste Lautaro Victor Raul Calfuchir Enriquez, arrestato come componente del MIR, dà una motivazione dell'arresto di Venturelli. Si comincia a parlare nel processo di Omar Venturelli come appartenente al MIR, e abbiamo visto nella presentazione delle prime parole che sono state dette in termini di requisitoria dal collega Capaldo come il MIR fosse un partito per politico, o meglio una corrente di sinistra, molto odiata regime. Furono i primi a essere, dopo IAU, come vedremo, e poi vedremo anche le motivazioni di queste, a essere colpiti dalla repressione antisovversiva, e abbiamo diverse testimonianze che ci dicono che Omar Venturelli nel suo amore per il sociale da cattolico, era un ex

religioso, un ex sacerdote, stava realizzando, e si muove verso questo politica di aiuto ai poveri, e di aiuto in senso concreto con una militanza effettiva. Altro compagno di prigionia, quindi con riferimento sempre alla contestualizzazione del sequestro / privazione della libertà personale, tra l'altro vari testimoni che sono tutti poi professori universitari che hanno deposto in quest'aula di giustizia con riferimento al caso di Venturelli e che sono gli stessi che erano indicati nel bando che è stato acquisito agli atti del processo con cui si chiamavano queste persone a presentarsi per essere identificati e mai avrebbero pensato che la loro sorte sarebbe stata la sparizione, abbiamo Victor Erman Maturano Burgos che individua come torturatori Nelson Ubilla Toledo, Orlando Moreno Vasquez, Leonel Quilodran Burgos. Un teste molto importante ai fini della individuazione della sparizione /sparizione definitiva, non più scomparsa desaparecidos del Venturelli, è il medico, Barudi Labrin che racconta, a parte situazioni particolari, il medico entra molto in confidenza con l'Omar Venturelli; perché? Perché in una situazione di prigionia dove si è privati di tutto Barudi divide, lo ricorderete, con Omar Venturelli, il materasso e vivono così vicino queste due persone, tra l'altro di un elevata cultura, di profondità morale, tutti e due sono padri di famiglia, e si fanno un patto, un patto che è stato molto

commovente sentire qui, ha dato l'umanità di questi soggetti nella privazione totale dei diritti umani. Il patto era che chi di loro si fosse salvato si sarebbe occupato della famiglia dell'altro, patto che è stato rispettato. La lotta per la ricerca della verità è stata condotta fino al punto che il teste Barudi più volte si è recato a fare deposizioni su quello che sapeva, più volte è venuto sia nella causa Podlech sia nel presente procedimento per ricostruire quello che sapeva e per offrire il suo impegno di fedeltà e di solidarietà verso quell'uomo con cui ha diviso l'unica cosa che ancora di umano gli restava e cioè il materasso su cui dormire piuttosto che il pavimento sporco di sangue delle torture. E il teste Barudi dice, con riferimento alla sparizione di Venturelli, che di regola per gli interrogatori si sveniva prelevati la mattina e venivano poi riportati al carcere di Temuco dopo l'interrogatorio nel corso della giornata. Si sospettava, se non si tornava nella stessa giornata, ma soprattutto si sospettava la sparizione se i prelevamenti dal carcere avvenivano nel pomeriggio, in orario notturno. Perché tutti quelli che sono stati portati via in orario notturno sono spariti. Di Omar Venturelli dice che quel giorno, il 3 Ottobre del 1973, Omar Venturelli viene portato via alle ore 17. Si guardano, Omar Venturelli cerca di coprirsi il più possibile, di Omar Venturelli da

quel giorno non si hanno più notizie. Confermata con la sparizione di Omar Venturelli quella pratica che si era venuta a vivere nel luogo di detenzione, presso il reggimento Tucapel, nei giorni precedenti. Cioè si era assistiti a sparizioni, tutti quelli che venivano portati via non tornavano più, si è potuto accertare successivamente che il non riportare più non era una liberazione ma un'eliminazione, un farsi sparire. E che fine ha fatto Omar Venturelli? Allora, si è cercato di dimostrare nell'ambito di questo procedimento che Omar Venturelli venne portato alla base militare di Manquehue, base aerea di Manquehue, e di questo abbiamo una documentazione e una abbiamo una prova che è una testimonianza. La testimonianza è che sia pure riferita in maniera diversa, perché Barudi la riferisce in un modo molto preciso, così come poi la riferisce ai famigliari delle vittime, cioè la figlia e la moglie di Omar Venturelli, cioè arriva detenuto da loro una persona che è Carrasco che era in quei giorni in cui Omar Venturelli, secondo la tesi dell'accusa, finito alla base militare di Manquehue, avrebbe riferito che in quei giorni una persona avrebbe urlato, senza averlo visto, perché lui era incappucciato, una persona che avrebbe detto "Sono Omar Venturelli, sono il padre di Pacita". E' una frase molto particolare perché riferire una frase di questo genere... una cosa è dire "Ho visto Omar il Venturelli a

Manquehue, ti porto il messaggio", cioè non ho visto Omar Venturelli ma ho sentito una persona gridare "Sono Omar Venturelli il padre di Pacita", e un qualcosa proprio di particolare. Perché la figlia Pacita, il padre, la moglie, il teste Barudi eventualmente, ma non possiamo sapere se gli avesse riferito questo particolare, possono sapere che la bambina piccola che aveva Omar Venturelli, il padre, la chiamava Pacita. E' un qualcosa di così particolare da poter dire che questa frase che poi Carrasco si nega, nel corso della deposizione testimoniale del Carrasco lo stesso dice di non ricordare questa frase, ma di ricordare che dove lui era detenuto, cioè a Manquehue, alla base aerea, i militari parlavano tra di loro dicendo "Il prete è molto duro!". Ora io sto ripetendo la frasi sulla base di quello che è la deposizione che ricordo, ma i termini sono esattamente questi. Quindi questa testimonianza va presa per quello che significa, o meglio la offre l'accusa in interpretazione di quello che è la propria tesi accusatoria, ma sono indizi che vanno un po' smontati per affermare che questo non è avvenuto, e sicuramente il particolare di parlare della figlia, cioè che Barudi dica che Carrasco gli avrebbe detto che alla base di Manquehue ha sentito un uomo urlare "sono Omar Venturelli, il padre di Pacita", è un qualcosa che è così particolare che soltanto se l'ha sentito lo poteva sapere perché sennò

come poteva sapere che la bambina si chiamava Pacita? Che senso avrebbe ricercare questa verità in senso fallace? Assolutamente, è così particolare che non può che essere riferita. Per Carrasco noi sappiamo che quante volte ci siamo imbattuti, ora lo vedremo in altre deposizioni e soprattutto con riferimento a Troccoli per quanti negano il ruolo di marcatori o di delatori? Tantissime testimonianze in questo processo sono tali da sminuire la loro partecipazione nel ruolo di delatori. Carrasco ha avuto salva la vita. Dalla base di Manquehue dove passavano i Voli della morte e dove si veniva interrogati e torturati e uccisi Carrasco si salva e porta nella sua deposizione la dichiarazione che si ha sentito i militari, ed è emblematico che lui nel riferire qui in udienza non dice di avere sentito Omar Venturelli gridare il suo nome e lasciare questo messaggio per la figlia, ma poi questo messaggio si riconnette al messaggio all'esterno che era arrivato da Omar Venturelli. Ricorderà la Corte tutta che la figlia ci porta un saluto, una lettera del padre a lei, dove c'è una specie di canarino, di uccellino, descritto, e su questo uccellino c'è scritto Pacita. "Non vedo l'ora di uscire e trottellarti sulle gambe". Una cosa di questo genere, se vado a memoria. Quindi è un chiaro che è un particolare molto significativo. Quindi non dice questo però dice che del "prete duro", l'avrebbe sentito dire dai militari.

Quindi questo è un qualcosa che è molto significativo di questa testimonianza. Ma dice qualcosa in più. Allora, sicuramente Omar Venturelli non è finito liberato per tornare dalla famiglia e avrebbe scelto di andare con una donna che non era la moglie e non tornare dall'amata Pacita, ma neppure è stato trasferito in un altro centro di detenzione, legale o clandestino non importa, ma è finito a Manquehue e riteniamo che sia stato vittima della Carovana della morte condotta da Arellano Stark. E di questo noi abbiamo deposizioni testimoniali che comprovano i viaggi del famoso elicottero Pluma che fa riferimento a Arellano Stark; abbiamo tantissime deposizioni in questo senso, abbiamo il libro "El Volo", di Scilingo, abbiamo tantissime ricostruzioni di questo e sappiamo anche le tappe, sappiamo anche quando è durato questo volo, sappiamo che risale al Nord e riscende al Sud, e viene definito come il modo più veloce per risolvere i problemi dei processi che si sarebbero dovuti tenere contro questi dissidenti. Siamo nel '73, quindi è immediatamente dopo il golpe e quindi siamo all'inizio, se vogliamo dirlo, delle sparizioni forzate di cui stiamo parlando. E quindi il Volo della morte sarebbe questo. "A Temuco nei giorni stessi della presunta liberazione della cosiddetta Carovana della morte, alla guida del generale Arellano Stark, affiancato da giovani ufficiali tra cui Pedro Ottavio Espinosa Bravo, entrambi approvati poi



della DINA, in realtà su Espinosa Bravo sappiamo con certezza che è il numero 2 accanto a Contreras Sepulveda, e entrambi questi soggetti vengono condannati a Washington per l'omicidio di Orlando Letelier.

PRESIDENTE - Interrompiamo dieci minuti Procuratore Generale .

- Alla ripresa:

PRESIDENTE - Prego Procuratore Generale .

**Procuratore Generale - Dottoressa Cugini**

P.G. CUGINI - Riprenderei le fila del discorso, ho citato la deposizione di Barudi che è colui che ci riferisce la frase che gli sarebbe stata riferita da Carrasco Erman Paul, che entra nel carcere di Temuco il 9/11/1973, che gli avrebbe detto circa la presenza di Omar Venturelli alla base aerea di Manquehue quando lui era detenuto, e gli avrebbe detto quella famosa frase: "Ho sentito una persona, ero bendato, ho sentito questa persona che gridava «sono Omar Venturelli, il padre di Pacita»". E' una frase così particolare che non c'è motivo per non credere che quello che riferisce Barudi sia vero. Questo perché Carrasco quando viene sentito nel corso dell'udienza dice che non nega di avere sentito quella frase e dice "forse mi sono espresso male, i termini che ho riferito sono altri, «il prete è duro», lo dicevano in

malo modo, con rimproveri riferiti al prete e parole irripetibili in questa sede". E con riferimento al passaggio dell'elicottero Puma della Carovana della morte alla base aerea di Manquehue, Carrasco quando l'elicottero sta lì è fuori, passa per la base aerea, perché poi viene trasferito al carcere di Temuco il 9 Novembre del 2011 (ndt: 1973). Il fatto dovrebbe essere successo tra il 4 e il 6 Novembre del 2011 (ndt: 1973), e dice: "Quando l'elicottero Puma passa per Temuco io ero clandestino", perché viene liberato ma poi viene subito ripreso a finisce a Temuco al 9 Novembre. Erano i primi giorni di Ottobre del 73. Noi sappiamo da altro teste, Carlos Lopez Fuentes, che viene arrestato il 18 Novembre del 1973, che secondo le ricostruzioni che sono state fatte sui viaggi della Carovana della morte, la Carovana della morte da Settembre del 73 al 6 Ottobre del 1973 sono partiti dal nord del Cile e hanno ammazzato una settantina di persone. So che c'era la base aerea di Manquehue, vicino a Temuco, dove poteva atterrare la Carovana della morte. Quelli che erano detenuti subito dopo il golpe e portati da Temuco alla base aerea di Manquehue, quelli di Settembre, non sono più tornati e tra questi c'è appunto Omar Venturelli". E la testimonianza di Carrasco è utile perché ci circoscrive, per esempio... riferisce un altro particolare, la famosa Mascherata della polveriera. Siamo pieni di messinscena

in questo processo perché c'era necessità di fare sparire nel modo più semplice possibile delle persone detenute e, siamo qua subito dopo il golpe, si fanno fuggire praticamente delle persone e poi gli si spara contro. Di questa Mascherata lui riferisce di avere conosciuto anche un soldato di leva che avrebbe partecipato alla sparatoria. Non sa il nome di questo soldato però lo descrive come un biondino con il cognome tedesco e, guarda caso, di un soldato biondino con il cognome tedesco parla un altro teste di questo processo, con riferimento a questo caso, che è Garcia Isla Ernesto, che è un ragazzo che faceva il soldato di leva al reggimento Tucapel quando Omar Venturelli viene detenuto e che dice, non solo è importante la sua testimonianza, perché è uno degli altri testi che dice di avere visto al carcere di Temuco e al reggimento Tucapel Omar Venturelli, ma che dice di lui conoscere perché era stato suo professore. Infatti Omar Venturelli aveva insegnato all'università e racconta un particolare: di avere visto quest'uomo lì detenuto e lui lo riconosce, dice "Professore!", e Omar Venturelli gli dice "Ma che fai qui?" "Faccio la leva", e dice "Hai comunque trovato un lavoro, cioè un qualcosa con cui vivere". E' un particolare importante che viene riferito sia perché è molto particolare, un rapporto diretto di un alunno con il suo vecchio professore che trova detenuto là, e che lo fa avvicinare e ricorda una

frase particolare, da buon professore vede comunque il suo alunno sistemato. "Finché stai nell'esercito avrai da che vivere", più o meno il contenuto della risposta che gli dà Omar Venturelli. Quando non lo vede più lui dice che un suo compagno, un soldato di leva, gli avrebbe detto, quando lui lo cerca "Ma non vedo più Omar Venturelli" "Se n'è andato". E ricordiamo che durante questa traduzione, il teste come sempre qui si esprime in spagnolo, ci sono stati problemi di interpretazione e alla fine è stato specificato che "essersene andato" significa, come diciamo noi per dire che si è morti, che praticamente la frase riferita da questo soldato che guarda caso è lo stesso che ha partecipato, con il cognome tedesco, non è molto frequente trovare in paesi dell'America latina una persona con cognome tedesco biondo di capelli, quindi sull'esatta identificazione non c'è dubbio, che avrebbe detto a questo soldato di leva, Garcia Isla Ernesto, che Omar Venturelli, il suo professore, era stato fatto fuori.

E anche il teste Maturana Burgos Victor, anche lui militante del MIR, anche lui che si presenta allo stesso modo al carcere di Temuco il 12 Settembre 1973 con la chiamata, il famoso editto, il famoso bando, riferisce "Di regola ci portavano via la mattina dal carcere verso la Fiscalia, cioè il reggimento, per le sedute di interrogatorio e tortura, e ci riportavano la sera, a

volte il giorno dopo. A me è successo una volta di tornare dopo un giorno", e riconosce come uno dei carcerieri Ubilla, che è deceduto, Vasquez Chavez, Orlando Moreno Vasquez, Carlos Astrosa Luco. A questi, cioè a Burgos, viene domandato, ora non ricordo se la domanda era del Procuratore Generale o della Corte "Chi era Ramirez Ramirez?", la risposta è molto chiara "Subito dopo il colpo di stato è stato nominato intendente militare della provincia di Cautin, la massima autorità politica amministrativa e militare della regione". Ancora, sempre torniamo al teste Carrasco, oltre alla Carovana della morte con Arellano Stark, riconosce Marcello Morembrito come responsabile, anche a lui gli si domanda che cos'era la Carovana della morte e dice della Carovana della morte "Era un modo per risolvere velocemente i processi degli oppositori al colpo di stato". "Ramirez Ramirez chi era?" "Era il capo di tutti i capi, si incaricava di tutti, era la massima autorità" "Anche sul carcere di Temuco?", domanda il Procuratore Generale , "Era il potere massimo militare, la rappresentanza di Pinochet nella giunta militare di Temuco".

Poi abbiamo il teste Carlos Lopez Fuentes, che viene arrestato il 18 Dicembre 1973, riconosce Nelson Ubilla che è deceduto, il sergente Moreno, Orlando Moreno, e parla anche lui della Carovana della morte. Come ho già

detto prima la ricostruzione dei viaggi da Settembre 1973 al 6 Ottobre 1973. Sono partiti dal nord del Cile, hanno ammazzato una settantina di persone. Anche lui domandato su chi fosse Ramirez Ramirez dice "E' l'equivalente di Pinochet, aveva tutto il potere. La Carovana della morte è arrivata il 30 Settembre 1973 al sud ed è tornata a Santiago per andare al nord il 6 Ottobre 1973".

Un altro teste nell'ambito di questo procedimento per la ricostruzione del fatto è il teste Gaete Mora Camillo che riconosce Orlando Moreno come colui che porta i detenuti dal carcere al reggimento Tucapel e viceversa. In questo ruolo di spostamento dei prigionieri dal carcere al reggimento e viceversa, anche lui è uno dei detenuti arrestato il 9 Novembre del 1973, come tutti i testi riconoscono questo ruolo a Orlando Moreno, ma non è un semplice soggetto che fa il trasporto detenuti perché specifica: non era una persona semplice che portava i detenuti, perché era sempre presente sui luoghi della tortura". Questo con riferimento alla sparizione di Omar Venturelli. Credo che le deposizioni, le prove raccolte con riferimento al caso Venturelli ci permettano di ricostruire il fatto così come rappresentato, dare conto di una sparizione che non è una sparizione volontaria o da trasferimento presso un altro centro che non viene individuato, ma una sparizione forzata e quindi nell'ottica dell'imputazione per omicidio che anche per

Omar Venturelli possiamo parlare di omicidio e i soggetti che sono stati citati come coloro che parteciparono attivamente nei ruoli descritti dalle torture alla sparizione forzata, alle sedute di interrogatori e quant'altro, secondo le descrizioni che sono emerse nei ruoli ricostruiti secondo le indagini sui fatti e sulle strutture organizzative degli apparati repressivi e con le testimonianze di ciò che si è visto e di ciò che si sa sul comando, per esempio nella provincia di Cautin di Ramirez Ramirez, ci permettono senz'altro di individuare esattamente i responsabili di questo fatto. Le deposizioni sono precise e circostanziate e gli apparati repressivi sono esattamente individuati sì come rappresentati nel capo d'imputazione.

Ora potremmo cominciare a descrivere il caso Montiglio. Il caso Montiglio, siamo ancora in Cile, siamo praticamente nelle giornate del golpe, proprio nel colpo di stato. In queste aule di giustizia è venuto a deporre la signora Allende e ci ha fornito la sua testimonianza su quanto avvenuto, su quello che era suo padre, quello che era il clima in cui si è trovato a gestire, immediatamente prima del colpo di stato, dalla sua elezione, Allende. Ci ha specificato il ruolo, la funzione di questo Gruppo degli Amici del Presidente. Questo famoso GAP di cui faceva parte il cittadino italo cileno Montiglio. Abbiamo visto le immagini di questo

ragazzo che accompagna il Presidente, abbiamo dato un volto a una storia e a un soggetto che il volto non lo ha più, nella memoria dei suoi famigliari è rimasta quella fotografia e il senso di rispetto di tutte le persone che sono venute a deporre, e sono tante, facendo questo viaggio di migliaia di chilometri per la persona che era Montiglio. Un ragazzo che ha dato la propria vita, ha dimostrato la fedeltà assoluta al suo Presidente. Chi fossero questi Amici del Presidente, di quanto fossero odiosi al regime è piena la testimonianza nel processo perché erano coloro che avevano dato da fare alle forze militari per la conquista della Moneda. Dicono esattamente, le testimonianze, che la resistenza alla Moneda è durata più di otto ore. Quando prendono i GAP sono i primi a cui fanno pagare quello che è stato conquistare la Moneda. Le testimonianze su questo sono chiare, precise, la fine che fa Montiglio è veramente il suggello di questa rabbia contro il Gruppo degli Amici del Presidente perché hanno resistito nella Moneda tutte quelle ore con dignità accanto al loro Presidente. E tra questi amici del Presidente sono finiti uccisi in questo periodo medici, professori, tutta l'equipe del Presidente che non pensiamo che fosse tranquilla la vita del Presidente se doveva dotarsi di polizia armata, fedeli di partito che lo scortassero. Ricordiamo la fotografia di Annibal, cioè del nostro Montiglio, accanto al presidente



con il fucile spianato. Credo che non sia l'immagine di un Presidente della Repubblica quella che siamo soliti vedere noi trasfusa nell'immagine di Allende con il suo gruppo di uomini armati attorno, quale era il Montiglio. Tra l'altro i testi che sono stati ascoltati, li ricordo, sono tutti facenti parte o del GAP, che si sono salvati come per un errore, perché sono stati confusi con i membri della Polizia che comunque c'erano all'interno della Moneda all'atto dell'arrivo delle forze armate, e sono tutti testi che confermano di avere visto, o perché hanno portato direttamente la mattina alle cinque quando arriva alla Moneda il Presidente, il Presidente e hanno visto lì Montiglio, o perché l'hanno visto nei momenti successivi dei passaggi, sdraiato per terra con la minaccia dei carri armati che li avrebbero schiacciati, tutte le fotografie che sono state mostrate in quest'aula di giustizia ricordano a noi la tragicità di questi momenti, ma che sono stati testimoni anche delle fasi che hanno portato alla loro salvezza e invece alla morte di Montiglio. E cioè citiamo tutto quello che noi sappiamo sul reggimento Tacna dove vengono portati il GAP ma anche questi Poliziotti, tra cui c'è Douglas Gallegos Tod, che vede Montiglio tra i prigionieri e poi li ricorderà alle scuderie del reggimento Tacna. Lì ci sono, José Angel Miranda, Gallegos Tod, Ostes Beltran, che è membro del GAP, a differenza degli altri che sono membri della

Polizia e che racconterà lui stesso, non sto a citarla tutta la deposizione, ma racconterà lui stesso come si trovò per avventura separato da tutti gli altri in modo tale che quando arriva la camionetta e si carica tutto il gruppo dei GAP, che erano poi stati selezionati nell'inserimento al reggimento Tacna presso le scuderie, in modo tale da differenziare proprio il Gruppo degli Amici del Presidente e tutti gli altri, e racconta proprio questo particolare, che erano ammanettati in maniera diversa, che in qualche modo erano raggruppati in modo tale che si potesse individuare la sorte distinta che poi vengono ad avere. L'arrivo di un membro della Polizia che fa l'elenco dei Poliziotti che stavano loro stessi al reggimento Tacna ma che dovevano essere salvati perché non erano GAP. Quindi tutto questo vi è nelle deposizioni sul caso Montiglio. Ripeto, sono i testi José Angel Miranda, Gallegos Tod, Ostes Beltran, Zebeda Camillere, Garcia Herrera, che anche lui è del GAP, Quintin Romero Moran, e ci forniscono indicazioni ai fini dell'individuazione delle responsabilità. Per esempio specificano che la caserma del reggimento Tacna aveva al comando il colonnello Luis Joaquin Ramirez Pineda. I membri del GAP verranno portati a Peldehue, mentre i funzionari della Polizia investigativa verranno liberati e sull'arrivo a Peldehue ci sono diverse testimonianze, ma questo fatto di Peldehue, tra l'altro ricordo alla

Corte che durante le deposizioni testimoniali sono state lette anche delle dichiarazioni di testi che purtroppo sono deceduti e una di queste dichiarazioni che dovrebbe essere quella di Soane, se non ricordo male, ma poi mi aiuterò con gli appunti presi, è molto precisa come quella di altri testi, che sono molto precisi nel descrivere quello che avviene e cioè la fucilazione di tutti questi ragazzi, anzi ancora prima di creare una fossa comune, fargli scavare una fossa comune e c'è la descrizione di questa fossa anche nelle dimensioni: 15 metri di diametro con una profondità di un metro e mezzo, più o meno queste sono le misure. Questi uomini che vengono fucilati e buttati in questa fossa e il gettarvi dentro delle mine in modo che i loro corpi vengano completamente distrutti. Questa è la deposizione che abbiamo agli atti che ha fatto raggelare il sangue di tutta la Corte perché era una delle prime deposizioni che raccoglievamo. E della esistenza di questa fossa e del riconoscimento dei resti di alcuni dei membri del GAP hanno deposto altri testi nell'ambito di questo procedimento, e hanno specificato le condizioni in cui erano questi resti. A documentazione del fatto che quello che si diceva sul Peldehue, Forte Arteaga, che era una dipendenza di Peldehue, un campo praticamente, era reale perché in effetti quando viene trovato Forte Arteaga e si dà concretezza all'individuazione di Peldehue, in effetti

il riconoscimento dei resti di queste persone che poi per quelli che vengono individuate credo che siano una decina, se non addirittura di meno, il riconoscimento viene effettuato da impronte di denti, capelli, parti di falange, a dimostrazione del fatto che in effetti la tecnica di distruzione dei corpi descritta dai testi di questo procedimento, confermata negli anni col ritrovamento dei corpi in quelle condizioni, oltre che l'individuazione del campo di Forte Arteagua / Peldehue, una dipendenza della caserma del reggimento Tacna, dà conferma e concretezza di quelle deposizioni testimoniali su fatti avvenuti decenni prima. Perché siamo intorno agli anni 2000, se non addirittura più vicino a noi questi ritrovamenti. E tra l'altro circa l'esistenza di questo posto e la commemorazione oggi di questo posto citiamo la testimonianza di un altro teste che è stato ascoltato nell'ambito di questo procedimento che in realtà era stato chiamato con riferimento all'esistenza del centro clandestino di detenzione La Tablada, che è il teste Marcia... col nome inglese... Marcia Scantlebury, che ricorderete giornalista, che nel raccontare quello la stessa ha subito alla Tablada, ricorda che non solo aveva subito questo come militante politica, ma aveva subito già negli anni precedenti una un grande lutto perché suo marito era un medico e faceva parte del Gruppo Amici del Presidente e lei era stata invitata proprio a Peldehue, e

quindi dell'esistenza di Peldehue avevamo non solo la deposizione testimoniale dei testi citati per il caso Montiglio ma anche un riscontro ulteriore di un teste che aveva subito un ulteriore lutto oltre a quello personale, delle torture subite che racconta proprio, e quindi non è soltanto un detto ma proprio un esperienza personale di vita, di essere andata in quei giorni della memoria a Peldehue a vedere e descrive esattamente il luogo così come viene descritto da un contadino che trova lì questa buca. Abbiamo le testimonianze in atti, sia pure derelato, con riferimento alla lettura che abbiamo acquisita agli atti. E c'è un ulteriore elemento che vorrei ricordare alla Corta: oltre le condizioni di questi resti che hanno consentito soltanto parzialmente l'individuazione delle vittime dell'assalto alla Moneda degli uomini Amici del Presidente, c'è un ulteriore problema e la signora Montiglio, Belvederessi Munoz Rina, la moglie, ce lo spiega perché è molto difficile che si potesse addivenire all'individuazione tra quei resti, i resti del proprio marito. Perché erano in condizioni talmente disperate, coperti di calce viva, esplosi e fatti in mille pezzi per via delle granate, quindi parti piccolissima, ma perché anche la ricerca con le più recenti tecniche dello studio del DNA mitocondriale, che abbiamo per i nostri processi degli ultimi anni ha imparato a conoscere nella sua valenza significale, non

poteva essere fatto per Montiglio, perché Montiglio era stato adottato, per cui il DNA della mamma che insieme a lei, finché è stata in vita, ha cercato questo figlio, non era utilizzabile per il riconoscimento perché Montiglio era un ragazzo adottato. Quindi vediamo come abbiamo in questo processo veramente tante situazioni di umanità, quanti danni questi fenomeni hanno creato e quanto le nostre risposte, anche sulla ricerca della verità e anche per le vittime, per avere una tomba su cui piangere e per noi, in termini processuali, avere un corpo per poter dire che è avvenuto un omicidio, diventa così difficile perché abbiamo anche le complicità della vita che veniamo a lambire con queste indagini e con questi processi che veramente sono il segno evidente di un martirio che continua, continua non soltanto per il fatto che parliamo di sparizioni ma continua in ogni singola storia che viene qui raccontata, che si intreccia in questo continuo ripetersi di eventi luttuosi. Continuo nell'esame dei testi solo del caso Montiglio, ho citato Belvederessi Munoz Rina, che è la moglie, che dà una definizione, perché chiaramente tutte queste cose che diamo per scontate al termine del processo vanno ricostruite con riferimento ai ruoli e alle specifiche nel momento in cui teniamo le fila di questo discorso, e dà una definizione di chi siano questi gruppi Amici del Presidente: "Erano civili che avevano una formazione

militare, sapevano usare le armi, mio marito infatti aveva una pistola" e lo abbiamo visto nelle fotografie, ma perché c'è la necessità di assicurare la protezione delle Presidente. Ma erano ragazzi soprattutto molto attivi sul piano politico perché chiaramente gli avversari politici del Presidente erano tali e di tale forza che nel momento in cui questi si sceglieva dei collaboratori è chiaro che dovevano non soltanto dovere sparare e sapere girare armati, avere fatto esperienza di questo tipo, ma soprattutto essere fedelissimi e quindi questo afferma la militanza politica di Montiglio. Abbiamo, nel corso delle udienze che hanno riguardato il caso Montiglio, imparato a vedere, che si trattasse di Montiglio lo si è accertato col tempo, perché Montiglio era conosciuto con il nome di battaglia, Annibal. Quindi un altro pezzo di storia di queste persone e del valore delle difficoltà di identificazione dei soggetti e dei loro ruoli era tale per cui il soggetto viene identificato con il nome Annibal da tutti i testi che sono stati sentiti, e viene successivamente dopo, se ascoltiamo le loro deposizioni, viene successivamente dopo individuato il nome Montiglio. Questo sta a significare che la funzione di Gruppo Amici del Presidente e l'odio che ne ha comportato per gli avversari politici era tale per cui la fine di Montiglio e di tutto il GAP è quello della fossa di Peldehue. Che

Annibal è alla Moneda lo dice il fatto che lui stesso chiama... Per esempio si chiede: "Ma lei è sicura signora che suo marito era alla Moneda in quei giorni?" "Ma certo, io stessa chiamo, sapendo, sentendo quello che stava succedendo, e un compagno di mio marito mi risponde dicendo che è lì e che non può venire al telefono, di non preoccuparmi che va tutto bene". Gli domandiamo chi è il comandante della Caserma Tacna? "Ramirez Pineda". "Chi è Javier Palacios?" "Era un generale entrato nel palazzo della Moneda a fare prigionieri. Tutti mi dicono che Annibal è vivo, è uscito dalla Moneda vivo quando è stato fatto prigioniero".

Subalterno a Ramirez Pineda è Valderrama Ahumada. Teste Julio Soto Cespedes, anche lui del GAP, scorta del Presidente e suo autista personale, si salva perché insieme a altri sette o otto stavano nel Ministero delle Opere Pubbliche e non nella Moneda. Se ricordiamo quelle deposizioni la storia della Porta Morandè, il Ministro della Pubblica Istruzione e delle Opere pubbliche che stava di lato, viene descritto in tutte queste fotografie che ci danno una collocazione anche di posizione. Cespedes descrive del tutto la giornata dell'11 Settembre e come si erano preparati per resistere all'attacco della Moneda. Sanno distinguere quelli del GAP dalla Polizia investigativa quando vengono a fare l'appello, viene letto per salvarli, da parte di una persona che cerca di



salvare quelli di tutta la Polizia investigativa, ma come, ci si domanda, come è stata fatta la cernita per cui vengono portati tutti al Tacna, però da lì come viene operata la cernita per cui vengono uccisi solo i GAP? E loro dicono "La Polizia investigativa è una Polizia e quindi è individuabile mediante il tesserino di riconoscimento". Sul ruolo e sulle responsabilità, per esempio su Ramirez Pineda, lo stesso teste Soane dice "Ramirez Pineda che poi ha svolto funzioni di aggiunto militare presso l'ambasciata del Cile a Buenos Aires, quando fu ucciso il generale Prats e sua moglie", quindi ci permette di vedere il ruolo di questo soggetto anche successivamente; e se ricordiamo quello che ho detto stamattina con riferimento al periodo precedente, alle prime manifestazioni del piano Condor per esempio in Cile, c'è proprio questo, cioè questo collegamento con il Cile e l'uccisione che poi è avvenuta del generale Prats a Buenos Aires. E' racconta, con riferimento alla sorte di Montiglio "Tutti quelli che hanno portato via nei camion sono stati portati a Peldehue, li hanno costretti a scavare le loro tombe e li hanno fucilati". Richiamiamo ancora le letture di Venegas Venegas, è in servizio presso il reggimento Tacna dove rimane fino a Marzo del 1974, il comandante del reggimento era Ramidez Pineda. Sopra di me al comando della terza batteria c'era il capitato Ahumada.

Anche il teste Enriquez Seguel Luise Mario, anche lui è della Polizia investigativa del Cile, descrive ancora l'assalto alla Moneda, aiuta a leggere le fotografie che sono state portate dall'Avvocato Speranzoni e che sono state illustrate a tutta la Corte, anche lui conferma che il comandante del reggimento Tacca è Ramirez Pineda, e anche lui descrive e conferma l'esistenza di Forte Arteaga, il rinvenimento di resti ossei. Sono stati identificate 11 persone, fa il nome di una persona che fucilò, la il tenente Jorge Ivan Herrera Lopez, agli ordini del capitano Rafael Ahumada Valderrama. C'è in questa deposizione una domanda, perché ancora non era deceduto quando raccogliemmo questa deposizione, e cioè "Si può essere fucilati senza l'ordine del comandante Arellano Stark?" "Di fatto quando si ha uno sconvolgimento militare, un golpe militare, di fatto tutte le informazioni devono arrivare dalla cuspide, dalla punta, dal vertice". Questo è per quanto riguarda il caso Montiglio, quindi credo che con le deposizioni testimoniali che ho citato per estratto, ma che sono tutte molto ricche di particolari, uno dei casi che abbiamo meglio ricostruito dal suo verificarsi fino all'esito finale. Si è stati corretti fino all'ultimo perché per quanto era stata diffusa una notizia di giornale che è stata prodotta e in riferimento alla quale si dava per riconosciuto tra i resti delle 11 persone,

anche di Peldehue Forte Arteaga, anche i resti di Montiglio, la moglie ha specificato in udienza che a seguito di partecipazioni attive di esami del DNA e quant'altro non è stato possibile, per le condizioni un riconoscimento con tutto il problema dell'adozione di Montiglio e dell'impossibilità di ricavare il DNA mitocondriale. Però su quello che descrivono, sull'esserci Montiglio alla Moneda, l'esserci Montiglio visto all'atto del trasferimento della Moneda al reggimento Tacna, portato via dal reggimento Tacna fino al Forte Arteaga /Peldehue e il ritrovamento della fossa comune con le condizioni degli altri corpi che sono tutti corpi, gli undici identificati sono tutti membri del GAP e con la deposizione di conforto del tutto inaspettata perché è avvenuta qui in udienza, della Marcia Scantlebury credo che si sono raccolte prove per affermare la sussistenza del fatto e individuare in capo a tutti i soggetti che sono stati chiamati a rispondere secondo la catena di comando che si è descritta, la penale responsabilità.

Credo che un ultimo accenno, mi sia consentito di essere stanca e di essere io stanca con voi, piuttosto che affrontare il caso Troccoli che mi vorrei lasciare a domani per evitare di fare confusione, ma non ce la faccio proprio, chiuderei solo con qualche parola con riferimento al caso Landi Logoluso, perché ci permette,

non ci interessa sotto il profilo dell'affermazione delle penali responsabilità perché purtroppo è deceduto l'imputato che era rimasto per questo procedimento, ma che è interessante ancora in termini di Piano Condor, e si inseriscono i Landi Logoluso nella collaborazione repressiva tra Argentina e Paraguay. Ma ci interessano anche per il loro riferimento a casi uruguaiani. Landi e Logoluso sono due ragazzi, una coppia arrestata il 29 Marzo 1977 a Assunciones, Paraguay. E' uno degli esempi meglio documentati dell'intensa collaborazione repressiva tra Argentina e Paraguay. Si richiama come prova documentale, bene illustrata dal teste Barrera all'udienza del 2 Luglio 2015, e nella relazione dalla stessa consegnata in formato digitale e cartaceo, in quella udienza, ma anche poi quando viene sentita successivamente con riferimento ai casi Vigna e Campiglia, producendo integralmente il proprio materiale sia in formato digitale che cartaceo per una pronta consultazione di tutto il lavoro che la stessa ha svolto con riferimento al ricostruzione del caso Condor, inserisce anche dei documenti che riguardano il caso Landi Logoluso. Con riferimento a questo caso è da citarsi un telegramma dell'ambasciata statunitense ad Assunciones al dipartimento di stato, all'ambasciata di Buenos Aires e all'ambasciata di Montevideo. Ora vedremo perché poi c'entra anche Montevideo, 17 /9 /79,

Assunciones 4245, oggetto "riferite torture di cittadini argentini in Paraguay. Argentina Declassification Project", dove si fa appunto riferimento alla detenzione a Assunciones per motivi politici dei due coniugi argentini Landi e Logoluso e del loro bambino di tre anni. Il fascicolo Conadep, noi abbiamo prodotto tutti i famosi tomi della Conadep che riguarda i casi Landi Logoluso è individuato con il numero 2498, ed è interessante quanto troviamo con riferimento a questo caso, perché abbiamo un rapporto redatto lo stesso giorno dell'arresto, cioè il 29 Marzo 1977 dal capo del dipartimento investigazioni in persona, Melciades Coronel. Ora noi non abbiamo più questo nome nell'ambito dei nostri imputati, però era rientrato nelle indagini perché ancora vivente allora, e indirizzato al Presidente della Repubblica Alfredo Stroessner, e dice: "Nei giorni 5 e 6 Aprile 1977 presso il dipartimento di investigazione della Polizia della capitale, cioè Paraguay, si riunì un gruppo di lavoro formato dai servizi di sicurezza paraguaiani, uruguaiani e argentini, con lo scopo di interrogare i cinque detenuti". Perché cinque? Perché noi con il caso Landi Logoluso abbiamo anche l'arresto di Insuralde e Santana che sono soggetti estremamente importanti perché sono esponenti estremamente importanti e ricercati. I cinque sono Insuralde, Santana, Nell, che è la persona che avrebbe

dato i documenti falsi a queste persone pronte a partire per la Bolivia, e vengono arrestati seguendo... la fonte riferirebbe che inseguivano una donna che era l'ex moglie di un militare che avrebbe messo a disposizione questi documenti e in realtà questi documenti vengono forniti da questo signor Nell che praticamente aveva un figlio appartenente a un partito politico di sinistra, durante rappresaglie delle autorità militari era rimasto ferito e poi si era suicidato. Dice che non aveva più nulla da perdere per cui fornisce questi documenti. E questi documenti sono importanti, sono documenti falsi che vengono forniti a Insuralde e Santana. I coniugi Landi e Logoluso si trovano arrestati perché semplicemente stavano nello stesso albergo e Landi era arrivato lì con dei documenti falsi. Ma non c'entrava assolutamente niente con gli altri due. E quello che è interessante in tema di collaborazione tra paesi, secondo quello che poi la Barrera ha ben descritto sul funzionamento di questi meccanismi, sono le date. Cioè come in un brevissimo arco temporale, cioè veramente pochissimi giorni si riesce a fare un rapporto congiunto con argentini, paraguaiani e uruguaiani. Perché noi ricordiamo che l'arresto è del 29 Marzo 1977, il dispaccio che parla di questa situazione, e che poi viene trovato negli archivi del terrore del Paraguay, dice che i giorni 5 e 6 Aprile 1977, quindi Marzo, 29 Marzo, 5 e 6 Aprile 1977, presso il

dipartimento investigazioni della Polizia della capitale, si riunì un gruppo di lavoro formato dai servizi di sicurezza paraguaiani, uruguaiani e argentini con lo scopo di interrogare i cinque detenuti". A parte Nell, che era semplicemente quello che fornisce i documenti falsi - un delinquente comune potremmo definirlo, rispetto ai terroristi? - che, ripeto, è semplicemente colui che fornisce i documenti, è l'unico paraguaiano, tutti gli altri sono argentini e uruguaiani. Di questo incontro negli archivi paraguaiani del terrore abbiamo la prova con l'intitolazione "Riassunto di attività di intelligence, giorni 5 e 6 Aprile 1977". Il luogo dove si svolge: il Dipartimento investigazioni Polizia di Assunciones Paraguay". Dipartimento investigazioni Polizia di Assunciones. Tradotto in altri termini è la conferma in Paraguay della esistenza di uffici, come quelli che abbiamo visto esserci in Argentina con il caso del 74 di Banfi dove c'era un uruguaiano al posto di Polizia argentino, allo stesso modo qui in Paraguay ci sono rappresentanze. Non poteva essere diversamente perché non si può organizzare un incontro con tre forze e fare un rapporto, nel momento stesso in cui vengono interrogati, di tre paesi vicini, se non c'erano gli uffici là. O se così non fosse comunque i rapporti a mezzo telefax erano tali da consentire questa riunione, questo rapporto si fa guarda caso nel Dipartimento

investigazioni di Polizia di Assunciones in Paraguay. Ma è un rapporto che sicuramente viene stilato da un argentino e non da un paraguaiano nel modo in cui è redatto, pur che si sta lavorando in Paraguay e l'ufficio è del Paraguay. SIDE argentina mette a disposizione del gruppo di lavoro materiale del PVP, la SIDE aveva svolto un ruolo di primo piano nella compagine repressiva contro i militanti del PVP esiliati in Argentina e nella gestione del centro clandestino di detenzione Automotores Orletti dove questi furono detenuti. Ulteriore prova: negli archivi paraguaiani si ritrovano le schede di Landi e Logoluso, le fotografie... no, si ritrovano solo le schede relative agli interrogatori di Landi e Logoluso, e quindi in Paraguay, questi sono argentini, e che siano stati arrestati lì vi è un'ulteriore prova dal fatto che ci sono cose molto personali della Marta Landi, e cioè ci sono la scheda della Croce Rossa a lei intestata e degli esami clinici con i risultati proprio della signora Landi. Questo caso viene citato, non abbiamo più imputati per questo procedimento, ma per chiudere il cerchio sul discorso del Plan Condor, sulla collaborazione di più stati e sul loro funzionamento ancora nell'anno 77, inizi del 77, per poi arrivare, come vedremo al caso Troccoli per la seconda metà del 77. Credo che ci possiamo fermare, se voi volete continuare...

PRESIDENTE - Possiamo sospendere Pubblico Ministero.



P.G. CUGINI - Grazie Presidente.

PRESIDENTE - Alla prossima udienza concluderà il Pubblico Ministero, invito l'Avvocatura dello Stato a concludere anche domani.

AVV. PICCIONI - Io chiederei la cortesia, avendo già acquisito il consenso delle altre Parti Civili, di parlare per primo all'udienza del 21.

PRESIDENTE - Ma chi è che parla? Lei vuole parlare per primo...

AVV. PICCIONI - Parlerò soltanto io per la Presidenza del Consiglio e parlerò un'oretta e mezza. Dopodiché parlerà il collega Speranzoni e la collega Lucisano per le Parti Civili private.

PRESIDENTE - Ma qui siete 23 difensori delle Parti Civili. Vanno sentiti sei a udienza.

AVV. VENTRELLA - Presidente chiedo scusa, su questo posso dirle che io interverrei il 21 pure. Non ho una lunga discussione quindi potrei essere il quarto per quanto riguarda il 21.

PRESIDENTE - Non basta. E poi domani chi abbiamo, il Pubblico Ministero e basta?

AVV. PICCIONI - Ma ci sono ancora tanti casi da affrontare, al di là di Troccoli, mi sembra c'è Maino, Giordano, Minias Campiglia...

PRESIDENTE - Il processo è quello che è, ma non è che staremo qui fino alle sette.

AVV. PICCIONI - Sì, ci saremmo divisi il lavoro perché io farei un inquadramento generale dei problemi, anche delle problematiche giuridiche e poi seguiranno i colleghi che sono d'accordo. Questo non comporterà slittamenti di udienze e quindi c'è un rispetto del programma stabilito dalla Corte.

PRESIDENTE - Sì, ma questo programma prevede che sono ancora da definire le posizioni di Avvocati Filippi, Brigida, Luongo, Piccioni, Romoaldo, Maggiore e Magorno. Quindi...

AVV. PICCIONI - Piccioni abbiamo detto che parlerò il 21.

PRESIDENTE - Ecco, nel momento in cui finiscono i volontari, tra virgolette, io comincio a seguire l'ordine di chiamata delle Parti Civili e a concludere le Parti Civili, altrimenti...

AVV. PICCIONI - Sì, ma c'era un prospetto che mi sembra l'Avvocato Galiani aveva fornito.

PRESIDENTE - Sì, è questo.

AVV. PICCIONI - Noi rispettiamo quello, solo con questa piccola cortesia.

PRESIDENTE - Sì, lo rispettiamo ma abbiamo da definire dieci parti, dieci difensori che devono parlare. Io comunque ho detto...

AVV. PICCIONI - Ci concentreremo in quell'udienza.

PRESIDENTE - Vi chiamo, se concludete concludete, altrimenti non avete concluso come Parti Civili.

AVV. PICCIONI - Osserveremo quel calendario con questa cortesia, che con il consenso delle parti io chiederei di poter parlare col primo il 21, per inquadrare certi temi in generale e per la divisione del lavoro. Anche per fare sedimentare un momento la requisitoria del Pubblico Ministero, per evitare ripetizioni.

PRESIDENTE - Io l'ho detto. Io chiamerò secondo l'ordine di chiamata, se mi rimane l'udienza vuota.

AVV. FILIPPI - Per l'Avvocato Filippi il giorno di discussione potrebbe andare bene il 10 Novembre, se era possibile.

PRESIDENTE - L'udienza è tolta.

(Rinvio all'udienza del 14 Ottobre 2016)

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 190826

Il presente verbale è stato redatto a cura di:  
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: COSTA SIG. MASSIMILIANO - Fonico

Il redattore: MAROCCO SIG.RA ALESSANDRA - Trascrittrice

MAROCCO SIG.RA ALESSANDRA - Trascrittrice

---

Ticket Udienza n° 73965

ID Procedimento n° 235099